In 7ª pagina la cronaca dell'incontro di Milano fra gli azzurri ed il Benfica

Anno 94 - Numero 63

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia c.c.p. 2/1380; anno L. 10.000, sem. 5200; trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 18.000, semestre 9300, trim. 4750

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-463 (15 linee)

STAMPA SERA

Mercoledì 14 - Giovedì 15 Marzo 1962

ORE 16: inizio delle discussioni ufficiali

La girandola oratoria a Ginevra sul disarmo

Il tema è vasto e impegnativo, i punti di vista tra est ed ovest (ribaditi nei colloqui privati) molto dissimili: non facile appare un'intesa - Tuttavia è meglio incontrarsi per discutere, che isolarsi in rigide posizioni - Un compito di raccordo tra occidentali e neutralisti filo-occidentali svolto dal ministro Segni - Laboriosa nomina d'un comitato di presidenza

(Dal nostro corrispondente)

Ginevra, mercoledì sera.

La Conferenza sul disarmo, che si apre alle ore 16 con una seduta plenaria al Palazzo dell'Onu, è stata preceduta, come si sa, da ben quattro giornate di approfonditi contatti privati tra i rappresentanti dell'Ovest e quelli dell'Est. Tuttavia i lavori ufficiali della conferenza iniziano in una atmosfera piena di incognite.

Pur senza voler tendere al pessimismo, non si può fare a meno di constatare che al cauto ottimismo di domenica e lunedì è subentrato un certo pessimismo. E' vero che le diciassette nazioni convenute a Ginevra sono tuttora animate dal desiderio di far qualcosa di serio per mettere al bando le armi: però gli intensi sondaggi tra Rusk, lord Home e Gromyko hanno mostrato che la diffidenza tra Ovest ed Est è lungi dall'essere superata.

Nelle ultime ventiquattro ore si è anzi registrato un ulteriore irrigidimento da parte sovietica. Il fatto che Gromyko abbia inviato al segretario generale dell'Onu due messaggi sul disarmo senza farne il minimo accenno ai suoi colleghi americano ed inglese durante i colloqui segreti ginevrini, non ha certo contribuito a rasserenare l'orizzonte internazionale.

Per di più i sovietici hanno intensificato gli intralci al traffico aereo degli alleati tra la Germania Occidentale e l'ex-capitale tedesca.

Come vanno interpretate le ultime mosse del Cremlino? A tale riguardo i pareri degli osservatori politici convenuti nella città del Lemano sono assai contrastanti. C'è chi afferma che la Russia vuole semplicemente intimidire l'opinione mondiale, altri esperti di politica mondiale sostengono che motivi di carattere interno avrebbero spinto il governo di Mosca ad accentuare gli atti di sabotaggio nel corridoio aereo di Berlino.

Sia come sia, la Conferenza di Ginevra non si apre evidentemente sotto auspici molto favorevoli. Basti dire che nei loro tre colloqui, per una durata complessiva di dieci ore, Rusk e Gromyko non hanno raggiunto il minimo concreto accordo né sulla questione di Berlino, né sugli altri problemi internazionali.

Non mancano, d'altro canto, taluni aspetti positivi. E soprattutto va sottolineata la volontà generale di iniziare concrete discussioni sul disarmo, in particolare modo sulla questione della sospensione degli esperimenti atomici.

A questo punto vale la pena di chiedersi: era proprio necessario far procedere il convegno sul disarmo da un esame della crisi berlinese, pur sapendo che per il momento è praticamente impossibile venirne a capo? Discutere è sempre utile, anche quando la discussione sfiora il litigio. Pericoloso è isolarsi, ciascuno per proprio conto, covando rancore. In ogni caso, i sondaggi ginevrini hanno mostrato, e ciò appare di importanza capitale, che l'indispensabile avvicinamento tra i due blocchi risiede unicamente nel disarmo, a proposito del quale insorgono però nuovi dissidi d'opinione.

Grosso modo, i russi vogliono (o almeno dicono di volere) un disarmo totale, garantito da una serie di patti di non aggressione. Respingono però le ispezioni sul posto, che Kruscev definisce dei «cavalli di Troia» che gli americani vorrebbero introdurre nel territorio sovietico.

Da parte occidentale si è molto più cauti (e ragionevoli, cioè in buona fede): si vorrebbe un disarmo progressivo, e che la precedenza fosse data all'abolizione delle armi convenzionali. In ogni caso Stati Uniti e loro alleati considerano indispensabile un efficace dispositivo di controllo, da affidare ad un organismo internazionale.

L'unica possibile intesa relativamente facile può raggiungersi sugli esperimenti nucleari per il semplice fatto che le esplosioni possono essere registrate a distanza di parecchie migliaia di chilometri. Va tuttavia aggiunto che proprio in questo settore sussistono divergenze persino fra Washington e Londra. Il governo britannico è incline ad avvicinarsi alla tesi sovietica, contraria ai controlli sul posto, mentre la Casa Bianca insiste tuttora sulla necessità di ispezioni in loco anche per vigilare su un'eventuale tregua nucleare.

Prima di entrare nel vivo della discussione, la Conferenza deve affrontare le più urgenti e insidiose questioni di ordine procedurale. Da chi saranno presieduti i lavori? A quali problemi conviene dare la precedenza? Rusk e Gromyko hanno lungamente discusso di tali questioni, senza raggiungere un accordo soddisfacente. Pare comunque certo che si avrà un Comitato di presidenza formato da un occidentale (Rusk), da un comunista (Gromyko) e da un neutrale, il quale ultimo verrebbe nominato a rotazione di giorno in giorno. Al tavolo di lavoro è stata data la forma di un ferro di cavallo, il che può creare bisticci di protocollo.

Ricordiamo ancora che al convegno partecipano diciassette nazioni poiché la Francia non è voluta intervenire: per l'Occidente, Stati Uniti, Gran Bretagna, Italia e Canada; per il blocco comunista, Unione Sovietica, Cecoslovacchia, Polonia, Bulgaria e Romania; per i neutrali, Birmania, India, Nigeria, Messico, Etiopia, Egitto, Brasile e Svezia. Risolte le questioni procedurali, verranno formate diverse commissioni per l'esame dei vari aspetti del disarmo.

La giornata di ieri è trascorsa con un'altra serie di sondaggi a livello dei ministri degli Esteri. Il più importante è stato ovviamente quello tra Rusk e Gromyko.

L'on. Segni, capo della delegazione italiana, oltre che con lord Home, si è incontrato con il delegato messicano, circostanza che avvalora la supposizione che agli italiani toccherà il compito di assicurare i collegamenti tra occidentali e il gruppo dei neutrali, almeno di quelli favorevoli alla tesi del mondo libero che sono il Messico, il Brasile, la Svezia e l'Etiopia. Rimane incerto l'atteggiamento dell'Egitto, dell'India, della Birmania e della Nigeria.

Stamane sono in corso gli ultimi contatti tra le due parti, ma ormai l'interesse è puntato alla prima riunione della Conferenza sul disarmo. Alle ore 16 si apre il sipario.

L. Fascetti

Jacqueline ammira il soffitto

Dopo il pranzo offerto in suo onore dal Primo ministro Nehru, la moglie del Presidente degli Stati Uniti osserva le pitture che ornano il soffitto del salone dei ricevimenti del palazzo presidenziale di Nuova Delhi (Telefoto)

AD EVIAN ANCHE STAMANE SI DISCUTE

I francesi hanno fretta gli algerini temporeggiano

Il generale De Gaulle impaziente di annunciare l'armistizio alla tv: ha già preparato il messaggio - I nord-africani vogliono chiarire tutte le clausole e non sono favorevoli a una massiccia permanenza dell'esercito francese in Algeria durante il periodo provvisorio

Evian, mercoledì sera.

«Tutti i punti essenziali dell'accordo per riportare la pace in Algeria — ha dichiarato stanotte un portavoce francese — sono sistemati. Le due delegazioni stanno ora semplicemente occupandosi di armonizzare l'accordo in modo da evitare che dopo la proclamazione del "cessate il fuoco" possano sorgere pericolose dispute sull'interpretazione dei vari paragrafi».

Da parte algerina si conferma che tutte le maggiori difficoltà per il raggiungimento dell'armistizio sono state superate, ma si è però precisato che i rappresentanti del governo provvisorio «non hanno gradito la diffusione di notizie da tre giorni incalzanti secondo le quali la firma dell'accordo sarebbe questione di ore». Gli algerini definiscono questa procedura un «ricatto psicologico».

Così, in sintesi, si presenta la situazione a Evian mentre è da poco iniziata l'ottava giornata di colloqui: l'impressione è che entro oggi o al massimo domani le discussioni si concluderanno positivamente.

Ieri Louis Joxe, Belkacem Krim e i loro collaboratori sono stati in riunione per quasi 9 ore (8 ore e 20 minuti per l'esattezza). Rimarrebbe in pratica da stabilire soltanto il modo nel quale verrà dato l'annuncio del «cessate il fuoco» (da parte francese non si hanno dubbi che ciò verrà fatto simultaneamente dalle due parti). Del resto il fatto che Louis Joxe abbia rinunciato a recarsi oggi a Parigi per partecipare alla settimanale riunione di governo (così ha informato ieri sera un comunicato) conferma che la conclusione dei colloqui è imminente.

Va rilevato che le indiscrezioni che danno per conclusi i negoziati sono sempre di fonte francese. Si afferma che il presidente De Gaulle attende con tale ansia e tanta fiducia notizie in questo senso da Evian, che già ha preparato il testo del discorso televisivo per annunciare la fine della guerra.

De Gaulle sarebbe persino disposto a dare tale annuncio anche se, in mancanza d'una firma all'accordo definitivo, si restasse fermi ad un accordo verbale per la sospensione delle ostilità con il reciproco impegno di perfezionare poi le varie clausole armistiziali.

Non dimostra invece la stessa fretta la delegazione del governo provvisorio algerino, che continua ad avanzare obiezioni sulla permanenza in Algeria, fino alla costituzione della Repubblica indipendente, di 400 mila soldati francesi contro una forza del tutto trascurabile del Fln (si parla per quest'ultimo di 7000 uomini).

ULTIMA ORA

Le truppe della capitale consegnate nelle caserme

PARIGI, merc. sera.

Le truppe nella zona di Parigi — annunciano stamane le autorità militari — sono consegnate nelle caserme giorno e notte. Tutte le licenze sono annullate.

Altrettanto è stato disposto nelle principali guarnigioni.

Alla base navale di Tolone l'arsenale è sorvegliato da reparti di fucilieri di marina armati di mitragliatrice.

Al largo della costa algerina incrociano alcune unità della flotta francese del Mediterraneo, che attualmente sta effettuando manovre.

L'incrociatore «Colbert», che alza l'insegna dell'ammiraglio André Jubelin, giungerà domani a Napoli per una visita già stabilita ma si prevede che poi si dirigerà verso la costa nord-africana.

Mitragliatrici sui ministeri

A Parigi si temono attentati per via aerea

PARIGI, merc. sera.

L'armistizio è dato per imminente da parecchi giorni ed il pubblico parigino comincia a spazientirsi. Le autorità appaiono sempre più preoccupate per un eventuale tentativo insurrezionale da parte dei movimenti politici di estrema destra. In particolare si temono gli attentati dell'Oas.

Mitragliatrici antiaeree, oltreché attorno alla residenza di De Gaulle all'Eliseo, sono state collocate sui tetti degli edifici occupati dai ministeri. Questo fatto avvalora la voce secondo la quale il comandante dell'aeronautica di Bona sarebbe stato arrestato e tradotto in Francia poiché risultava compromesso in un complotto fascista il quale prevedeva un attacco aereo condotto con caccia bombardieri pilotati da ufficiali aderenti all'Oas contro l'Eliseo e altri palazzi parigini.

La radio clandestina dell'Oas

«L'armistizio è una vergogna» proclama il generale Jouhaud

Ieri ventinove morti in Algeria

ALGERI, mercol. sera.

Il terrorismo continua a mietere vittime: ieri sono state uccise 29 persone e altre 55 sono state ferite (bilancio complessivo dall'inizio dell'anno: 1624 morti e 3377 feriti).

Gli incidenti più gravi sono avvenuti a Costantina dove tassisti, operai, negozianti ed impiegati pubblici hanno proclamato per oggi uno sciopero di protesta contro gli attentati dell'Oas. Gli uomini dell'armata segreta hanno agito in questa città, da qualche giorno abbastanza tranquilla, con la solita tecnica: colpi alla nuca, eventagliate di mitra dai finestrini di auto in corsa e bombe al plastico.

Un autorevole musulmano, Amor Rhai, è stato assassinato a Bona: era a colloquio con un gruppo di suoi correligionari in un cortile quando gli uomini dell'Oas vi hanno fatto irruzione ed hanno aperto il fuoco, colpendolo a morte.

Un'emittente clandestina dell'Oas ha trasmesso una dichiarazione dell'ex generale Edmond Jouhaud, uno dei capi del putsch di aprile.

«La firma dell'accordo di Evian — ha detto tra l'altro Jouhaud — sarà una vergogna nazionale per la Francia, ma servirà anche a scuotere il popolo francese. In ogni caso l'Oas continuerà a battersi».

Una grande opera per modernizzare la viabilità

TORINO avrà la sua metropolitana

Lunga 48 chilometri, costerà 80 miliardi

Il progetto prevede tre grandi linee che attraverseranno la città da un capo all'altro ed una «circolare interna»: quest'ultima è però ancora in discussione

Tracciato della metropolitana — Inizio eventuali prolungamenti — La linea 3 avrà un percorso "circolare"

Corso Toscana · Via Stradella · Via Breglio · C. Umbria · Corso Francia · V. Cernaia · Regina · Corso Regio Parco · Marg. · Corso Giulio Cesare · Corso Vittorio · Emanuele · Via Po · P.za Vitt. Veneto · Corso Inghilterra · Corso Duca d'Aosta · V. Roma · V. Nizza · Corso Orbassano · Corso Unione Sovietica · Corso Traiano · Via Nizza · Via G. Vigliani

Questa sarà l'ossatura della rete metropolitana che ieri l'apposita Commissione ha approvato

L'ing. Anselmetti resterà probabilmente nelle cronache torinesi come il sindaco che diede inizio alla metropolitana: uno dei primi atti della sua amministrazione è stata, infatti, la delibera, presa ufficialmente ieri sera dall'apposita commissione incaricata dalla Giunta, di abbandonare, come ormai superato, il progetto della «rotonda tranviaria» e di accogliere, senza esitazioni, quello di una vera e propria rete metropolitana. E' il primo passo concreto verso la realizzazione di un'opera colossale (per la quale si prevede una spesa di 80 miliardi) indispensabile per impedire il soffocamento di una città che è divenuta rapidamente una metropoli.

La tesi dell'assessore alle aziende municipalizzate, ing. Porcellana, è stata condivisa dai colleghi ing. Catella (viabilità) e on. Gauna (piano regolatore) che facevano parte della commissione, insieme ai tecnici dell'Atm (direttore ing. Fogliano, ing. Badariotti e ing. Bifignandi) e del Comune, ing. Viotto (piano regolatore) e ing. Denti (ispettorato del traffico). Il progetto passerà ora in Giunta e quindi in Consiglio, subito dopo l'approvazione dei bilanci; poi l'assessore e l'Atm passeranno allo studio del piano esecutivo.

La cartina che pubblichiamo illustra il tracciato di massima che probabilmente sarà adottato, anche se su di esso non vi è stata una decisione ufficiale e definitiva. Il «metrò» avrà uno sviluppo di 47 chilometri e 375 metri, di cui 35 chilometri in galleria mentre gli altri, in estrema periferia, potranno essere realizzati «in superficie», ma in apposita sede e in qualche tratto in «sopraelevata». Quanto agli eventuali prolungamenti extraurbani verso i centri della «cintura» di Torino (ritenuti indispensabili dalle più moderne tendenze urbanistiche) non vi è ancora alcuna decisione precisa, ma soltanto l'indicazione delle direzioni previste.

Le tre linee fondamentali (1, 2 e 4) collegheranno fra di loro le opposte periferie, passando per il centro (centro da intendersi in senso nuovo, comprendente non solo l'attuale, ma anche il futuro «centro direzionale» nella zona Carceri - Mattatoio). La linea 3, o circolare interna, seguirà in parte i tracciati delle linee 1 e 2 nei loro tratti centrali e salderà il cerchio. Con questa rete sarà possibile, da qualsiasi punto, raggiungere qualsiasi altra stazione del «metrò» senza uscire dalla sotterranea.

La linea 1 avrà una importanza fondamentale per i trasporti degli operai, collegherà la Fiat Mirafiori con la Fiat Ricambi (corso Giulio Cesare) per via G. Vigliani, via Nizza, via Roma, piazza Castello, Porta Palazzo, corso Giulio Cesare. Sarà lunga chilometri 13,570 di cui 11,850 in galleria.

La linea 2 partirà da corso Orbassano, angolo corso Tazzoli, e, per corso Duca degli Abruzzi, corso Inghilterra, piazza Statuto, corso Umbria, raggiungerà la via Stradella, con capolinea in Barriera di Lanzo (lunghezza km. 10,740 di cui 8,840 in galleria). Da essa si staccherà la 2 B che da via Borgaro porterà alle Vallette, con una galleria di quasi tre chilometri.

La quarta linea (chilometri 6,300 tutti in galleria) da piazza Massaua andrà a piazza Vittorio Veneto, per corso Francia, via Cernaia, via Pietro Micca e via Po. La circolare o n. 3 seguirà l'anello corso Vittorio, via Roma, galleria sotto Palazzo Reale, corso Regina, corso Principe Eugenio, piazza Statuto, corso Inghilterra. Avrà uno sviluppo di chilometri 8 e 470 metri, di cui 4,880 in galleria.

Le due varianti prevedono: una l'ampliamento della circolare, per tener conto dell'eventuale arretramento della stazione di Porta Nuova, e l'altra la sua abolizione, con lievi modifiche dei percorsi delle tre linee rimanenti.

Il progetto di massima contempla gallerie alte 4 metri e larghe 8, con «piano del ferro» a 10 metri di profondità, fermate ogni 800 metri circa, e velocità commerciale di 25-30 chilometri all'ora. (Quella dei tram è attualmente di undici, mentre è di 15 quella degli autobus).

B. F.

Le quotazioni delle Borse in 11ª pagina

CRONACA CITTADINA

Così in gennaio e febbraio

Torino guardata con la lente della statistica

Dal 1° gennaio ad oggi la città ha registrato un sensibile incremento in ogni settore, da quello demografico a quello economico, edilizio e così via. Si lamentano due soli punti negativi: l'aumento degli incidenti stradali e il rincaro dei prezzi sul mercato ortofrutticolo, come abbiamo riferito nei giorni scorsi. Ecco la città in cifre:

• LA POPOLAZIONE attuale è salita a 1 milione e 35.127. A tutto febbraio il bollettino statistico del Comune segnala l'arrivo di 4 mila 518 immigrati e il movimento di 1021 emigranti.

• I NATI sono stati *1996 (in gennaio 1428) e i morti 879 (in gennaio 1179) con un saldo attivo di 417 unità per febbraio e di 666 dall'inizio dell'anno. In conseguenza di questi fattori, la popolazione risulta aumentata di 3 mila 235 unità in gennaio e di 2 mila 897 in febbraio.*

• L'EDILIZIA ha subito un notevole incremento: le opere eseguite sono state 101 per un totale di 3 mila 559 stanze, 1161 appartamenti, 2 mila 101 vani accessori. Sono stati demoliti 12 edifici con 53 appartamenti e 214 stanze, (i dati si riferiscono ai primi due mesi dell'anno).

• GLI INCIDENTI *sono stati in un mese 392 di cui 11 mortali e 381 con feriti. Rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, i sinistri sono purtroppo in aumento. La media giornaliera del 1961 era la seguente: incidenti 17, infortunati 9; quest'anno: incidenti 23, infortunati 13.*

• AUMENTANO I PREZZI soprattutto nel campo ortofrutticolo. I generi che hanno subito sensibili rincari sono: i fagioli secchi pregiati borlotti, nella misura del 18,71 per cento (nel 1961 costavano 294 lire il kg., oggi sono saliti a 349 lire); i cavoli verza nella misura del 77,33 per cento (da 75 lire nel 1961 a 133 lire oggi); finocchi 46,97 per cento (da 132 nel '61 a 194 nel '62); mele 14,18 per cento (da 134 lire nel 1961 a 153 nel '62).

A Leumann, a Chivasso ed a Nichelino

Quattro morti in sciagure stradali

Alle 13,40, sul corso Francia, a Leumann, un ragazzino di 10 anni che andava a scuola sbuca da dietro la siepe ed è investito ed ucciso da una motocicletta che correva velocissima verso Torino - Anche l'investitore è deceduto sul colpo

Orribile sciagura stradale oggi alle 13,40 sullo stradale di Francia. Un ragazzino di dieci anni che andava a scuola è stato investito da una motocicletta: il bimbo è morto, il guidatore del veicolo investitore anche, il passeggero della motocicletta è rimasto ferito, ma in modo non grave. Bruno Facchin era uscito di casa, in via Provana 8 a Leumann, dove abita con i genitori ed un fratellino. Doveva recarsi a scuola per le lezioni del pomeriggio. Per raggiungerla è necessario attraversare il corso e lo ha fatto lesto da un incrocio: è sbucato da dietro la bassa siepe di divisione.

Proprio in quel momento scendeva a grande velocità da Rivoli verso Torino una «Gilera», guidata dal venticinquenne Giorgio Barillari. Aveva a bordo un amico. Alcuni passanti hanno scorto il motociclista che tentava disperatamente di evitare l'investimento, ma era ormai troppo tardi: il ragazzino gli era sbucato davanti a non più di due o tre metri. Investito in pieno, Bruno Facchin è rimasto agganciato alla motocicletta che ha compiuto strisciando una trentina di metri.

I primi soccorritori hanno trovato i tre a terra, privi di sensi. Ma mentre il passeggero della motocicletta si rialzava quasi subito, gli altri due apparivano subito gravissimi. Venivano fermate alcune auto di passaggio che caricavano i feriti e li portavano d'urgenza all'ospedale di Rivoli; ma purtroppo per i medici non c'era più niente da fare. Bruno Facchin e Giorgio Barillari erano morti lungo il tragitto.

Sul posto si sono recati i carabinieri di Collegno per l'inchiesta. Il contachilometri della motocicletta è stato trovato rotto, bloccato sui cento all'ora. Dolorosissimo l'annuncio della morte dato ai familiari poco dopo le quattordici, quando si è accertato che il Facchin non si era presentato a scuola e che il ragazzino investito non poteva essere che lui. Il padre si è precipitato all'ospedale, ma ha solo potuto abbracciare, in lacrime, la sua creatura ormai priva di vita.

Nei pressi di Borgo Revel il guidatore di un'auto si uccide contro il camion che stava superando - A metà manovra si era impaurito perché aveva scorto un'altra auto che gli veniva incontro - Deceduto il pensionato investito a Nichelino

A causa di un sorpasso un automobilista ha perso la vita. La sciagura è accaduta stamane alle 11 sulla strada statale che da Chivasso porta a Casale, nei pressi di Borgo Revel, frazione di Verolengo. La vittima è il settantatreenne Carlo Pavese, abitante nella nostra città in corso Racconigi 54.

Il Pavese con il fratello Angelo, pure torinese, abitante in via Luserna 15, era diretto con la sua «600» verso Crescentino; sembra che andasse in un paese del Monferrato di cui è originario. Sebbene più anziano era lui alla guida dell'utilitaria.

Ecco, secondo le testimonianze, come sarebbe accaduto l'incidente. Dinanzi al Pavese era un lungo autocarro con rimorchio per il trasporto di autovetture. L'automobilista si accingeva a sorpassarlo. Aveva già eseguito quasi completamente la manovra quando si vedeva venire incontro un'altra utilitaria.

Invece di frenare per lasciarsi nuovamente superare dall'autocarro ed avere così modo di riportarsi sulla destra, il Carlo Pavese accelerava. Quando ritenne di avere sorpassato il camion sterzava sulla sua destra. Ma, avendo calcolato male le distanze, toccava con la parte posteriore quella anteriore dell'autocarro e sbandava.

Invano il Pavese tentava di riprendere il controllo dell'auto. La «600» sfiorava dapprima il sessantottenne Ambrogio Francese, di Borgo Revel, che camminava tenendo per mano la bicicletta e lo faceva cadere; poi, dopo essersi portata un paio di volte da un bordo all'altro della strada, finiva nel fosso laterale, rovesciandosi.

Il ciclista si rialzava subito: si era prodotto solo contusioni e ferite lievi. Il Carlo Pavese, invece, restava accasciato nell'auto. Suo fratello era rimasto illeso e chiedeva soccorso alle persone che avevano assistito all'incidente. Il ferito non pareva grave e veniva portato all'ospedale di Chivasso; ma decedeva subito dopo il ricovero.

Sul luogo della sciagura hanno compiuto accertamenti i carabinieri di Chivasso.

• All'ospedale Santa Croce di Moncalieri è morto stamane il pensionato Giuseppe Viale, di 68 anni, abitante in via Manzoni 13 di Nichelino. Era stato ricoverato ieri pomeriggio in grave stato, con il cranio fratturato. Verso le 16,15, mentre attraversava via Torino di Nichelino, davanti al numero 78, venne travolto da una motoretta guidata da Antonio Rocco, di 31 anni, dimorante a Testona. Nel cadere a terra il pensionato urtò malamente il capo che si fratturò.

In via Cibrario: due milioni e mezzo di bottino

Saccheggiano il negozio poco prima che traslochi

I ladri sono scesi in cantina ed hanno sfondato con un cric il soffitto - Attraverso il foro se ne sono andati apparecchi fotografici e cineprese - Agli svaligiatori è sfuggita la cassaforte

I ladri hanno saccheggiato stanotte il negozio di apparecchi fotografici di via Cibrario 34, con il sistema del buco nel pavimento. Il proprietario cav. Nicola Montanaro, di 57 anni, abitante in via La Chiusa 67, ha subito un danno di due milioni e mezzo di lire.

Il colpo è stato scoperto stamattina alle 8,30, quando il Montanaro è andato ad aprire.

Mentre era chinato ad aprire la saracinesca, notava che la grata che dà luce alla cantina sotto il negozio era stata tappata con una tela di sacco infilata tra le sbarre. Il commerciante faceva rilevare la stranezza agli arredatori. «Non vorrei — diceva in tono scherzoso — che qui ci sia lo zampino dei ladri».

Pochi istanti dopo apriva la porta e la battuta si dimostrava realtà: dalla soglia si vedeva, proprio in mezzo al pavimento del negozio, un mucchio di calcinacci e piastrelle intorno ad un piccolo cratere. Attraverso il foro, di circa quaranta centimetri di diametro, si scorgeva il pavimento della cantina. Dava uno sguardo intorno: gli sportelli degli scaffali erano divelti e spalancati; apparecchi fotografici, cineprese, scatole con montature in oro per occhiali, tutto era sparito.

Poi il suo pensiero correva alla cassaforte, dissimulata nella retrobottega da una tenda a fiori. Lì c'erano denaro, cinecamere e tutta una dotazione di lenti di precisione per tre milioni di lire. Ma il forziere era rimasto inosservato.

I ladri sono entrati dal portone della casa (per aprirlo è sufficiente un grimaldello) ed hanno aperto pure il cancelletto che a pianterreno sbarra la scala delle cantine. Ha una serratura robusta, ma di vecchio tipo e deve essere stato facile trovare una chiave adatta.

Seguendo un piano accuratamente studiato in precedenza, sono scesi nella cantina, che è proprio sotto il pavimento del negozio. Venne montata una rozza impalcatura con assi trovate nello scantinato; alla sommità fu applicato un cric: se n'è rilevata l'impronta del piede inferiore sull'assicella che servì d'appoggio. Poche spinte con il martinetto furono sufficienti a far cedere la volta ed aprirsi un buco che successivamente venne ampliato in modo da permettere il passaggio di una persona anche di costituzione robusta. Ma prima di mettere in atto la macchinosa operazione, per cui era necessario accendere la luce i ladri si preoccuparono di coprire l'inferriata.

E' da notare che un paio di mesi fa al numero 32 della stessa via, cioè nella casa attigua, i ladri tentarono di rubare in una agenzia delle Poste e Telegrafi. In quell'occasione sfondarono un muro che separa gli uffici da un alloggio sfitto. Rovistarono in tutti i cassetti, tentarono di forzare una cassaforte che resistette e se ne andarono scornati con solo duecento lire, trovate in una cassetta per le offerte alla «Conferenza di San Vincenzo».

Il cav. Montanaro mostra il pavimento sfondato

Folla di passanti davanti al negozio svaligiato

La sciagura di via Chiesa della Salute

Messa sotto inchiesta la facciata della casa

Migliora il bimbo colpito in testa dalla lastra di pietra

Di lassù cadde la lastra

Le condizioni di Landis Masetto — il bimbo di otto anni colpito alla testa da una lastra staccatasi dalla facciata di una casa — sono migliorate nella notte. Si temeva che nell'incidente egli avesse riportato la frattura della volta cranica, così da rendere necessario un delicato intervento chirurgico. Ora, poiché si è ripreso molto rapidamente, i medici dell'Astanteria Martini, dov'è ricoverato, sperano di non doverlo più operare. Al capezzale del ragazzo c'era stamattina la madre, Antonietta Masetto. Era rimasta là tutta la notte a vegliare in lacrime il figliolo.

La disgrazia era accaduta sotto i suoi occhi. La donna era andata alle 12,30 a prendere il bimbo a scuola. Landis frequenta la terza elementare all'Istituto «Lombardo Radice» di corso Grosseto. Tornavano a casa in via Borgaro 31. Insieme a loro c'era un'altra signora che faceva la stessa strada con il suo bimbo, compagno di classe del ferito.

«Stavamo chiacchierando allegramente — racconta la Masetto — e Landis ridendo parlava al suo compagno di quanto era avvenuto durante le lezioni. All'improvviso ho sentito un colpo e il mio bambino è caduto con la faccia in avanti, riverso, sul marciapiede. Eravamo in via Chiesa della Salute, davanti al numero 83. Sul momento non ho capito di che si trattasse. Ho creduto che Landis si fosse sentito male perché non aveva neppure gettato un grido. Poi ho visto per terra i frammenti di pietra e ho alzato gli occhi sulla facciata della casa. Sul muro, al livello del terzo piano, a circa 12 metri dal suolo, mancava una delle lastre del rivestimento: quella che aveva colpito il mio bambino».

Le lastre rettangolari di pietra che ricoprono la facciata sono spesse due centimetri e misurano ai lati 30 centimetri per 15. E' probabile che quella che ha ferito il ragazzo avesse prima picchiato su una ringhiera d'un balcone, spezzandosi. Se gli fosse arrivata sulla testa intera verosimilmente lo avrebbe ucciso sul colpo. E' stato invece raggiunto da un frammento di proporzioni più limitate.

Sull'episodio il commissariato ha aperto una inchiesta. Il Genio civile, su incarico della polizia, farà oggi una perizia sulle condizioni della facciata dello stabile, per accertare se c'è il pericolo che altre lastre cadano sulla strada minacciando la sicurezza dei passanti. Può darsi che il rivestimento sia stato intaccato e corroso dalla pioggia.

Stamane incontro Torino-Milano-Genova

Per i prezzi: i tre assessori riuniti a Milano

La seduta si è iniziata con l'esame dei sette punti proposti dal rappresentante della nostra città - Si studia il coordinamento dei tre mercati per evitare aumenti artificiosi

Il nostro inviato ci telefona da Milano:

Presso il Centro di studi agrari è incominciata stamane, alle 11,30 la riunione per l'esame del problema dei prezzi della frutta e della verdura. Vi partecipano l'assessore all'Annona del comune di Torino, comm. Bertolotti, con il direttore del mercato generale dott. Bisanda, gli assessori di Genova e di Milano, professor Pedemonte e dottor Ammendola. Sono intervenuti anche il direttore del mercato generale di Milano, rag. [illegible] e alcuni rappresentanti dei produttori liguri.

La riunione è stata promossa in seguito agli scandalosi rincari verificatisi sul mercato all'ingrosso nelle ultime settimane, il forte malcontento dei consumatori e l'allarme lanciato da più parti contro i potenti personaggi che operano nei centri di produzione del Meridione incettando la merce e fissando poi i prezzi a cui dovrà essere venduta sui mercati di consumo hanno indotto le autorità ad un'analisi approfondita del sistema di raccolta e di distribuzione.

Si tratta di adottare sistemi che impediscano le manovre speculative della «mafia dei prezzi» che agisce con più facilità in periodi di relativa carenza di merce e di evitare — come è già stato rilevato — che in seguito a poca neve caduta nel Sud l'insalata ed altri ortaggi raggiungano il prezzo delle banane e superino addirittura quello dei polli d'allevamento e del lesso.

Le prefetture di Torino e di Milano hanno già fatto svolgere dalle commissioni provinciali di vigilanza sui prezzi analisi delle situazioni esistenti nei rispettivi mercati all'ingrosso. Il sindaco di Torino, ing. Anselmetti, sta adottando in questi giorni — d'accordo con l'assessore all'Annona Bertolotti, con il Consorzio Agrario e con i Coltivatori diretti — provvedimenti per far giungere sul mercato generale torinese grossi quantitativi di merce ai prezzi di costo. E' un intervento immediato che dovrebbe avere il duplice scopo di esercitare subito un'azione calmieratrice sulle quotazioni che per le verdure sono ancora il triplo ed il quadruplo dell'anno scorso e di costituire un efficace termine di paragone con la merce che giunge attraverso i raccoglitori.

L'incontro di stamane a Milano fra i tre assessori all'Annona ha lo scopo di studiare cosa può essere fatto per il futuro onde evitare il ripetersi di situazioni come l'odierna. I lavori sono cominciati con l'esame di alcune misure concrete proposte dal comm. Bertolotti a nome del comune di Torino. Sono sette punti che possono essere così riassunti:

1) Un controllo continuo ed immediato sulle quantità delle merci che arrivano ai tre Mercati e sui prezzi, in modo da evitare inutili e dannose concorrenze fra Milano, Genova e Torino. I direttori dei tre Mercati dovranno tenersi in continuo contatto e prendere decisioni rapide per la tutela dei consumatori;

2) Invio di tre periti agrari, uno per ogni città, nei luoghi di produzione in modo da avere informazioni giornaliere circa i prezzi pagati ai contadini;

3) Revoca immediata dei posteggi sul Mercato generale ai grossisti colpevoli di aumenti artificiosi dei prezzi;

4) Adottare sui tre Mercati tipi di cassette d'imballaggio unificati onde rendere più facile ed immediato il controllo delle tare;

5) Agire verso il Governo per sollecitare la tutela dei contadini e dei consumatori attraverso l'istituzione di organismi che eliminino gli intermediari;

6) Chiedere che in periodi di carenza di merci le autorità centrali blocchino temporaneamente le esportazioni;

7) Autorizzare, senza altre formalità, i Comuni ad acquisti in massa sui mercati francese e spagnolo in caso di necessità.

Dopo l'incontro odierno, questa sera l'assessore Bertolotti avrà un colloquio con il sindaco ing. Anselmetti il quale ha dichiarato: «E' probabile che oggi stesso vengano prese dal Municipio le prime importanti deliberazioni in materia di prezzi e di mercato». s. d. v.

Domani a Roma l'incontro per la Michelin

Si decide nella serata se sospendere lo sciopero

Nuove assemblee ai sindacati - L'agitazione al secondo mese: continua la raccolta dei fondi per gli operai

La sospensione dello sciopero alla Michelin, su cui dovevano pronunciarsi ieri i lavoratori dell'azienda convocati in assemblea generale, non è stata ancora decisa. Se ne parlerà nella serata di oggi nelle riunioni che si terranno presso i tre sindacati Cisl, Cgil e Uil e si esaminerà l'opportunità di interrompere temporaneamente l'agitazione domani, in occasione dell'incontro delle parti a Roma presso il Ministero del Lavoro.

«Tale sospensione — commenta una nota della Cisl — avrebbe il solo significato di facilitare una positiva conclusione delle trattative e non è un cedimento da parte dei lavoratori, i quali sono al contrario decisi a riprendere con maggior energia l'agitazione qualora le trattative fallissero». Anche la Cgil, che ha chiesto il proseguimento dello sciopero per oggi e l'impegno unitario per la linea da seguire nelle trattative di Roma, comunica che se la direzione della Michelin manterrà «una posizione ancora intransigente la lotta riprenderà con inasprimento e con nuove forme».

Lo sciopero è giunto ormai al secondo mese e prosegue la raccolta di fondi per alleviare il disagio economico delle famiglie degli operai. Il segretario dell'Unione internazionale chimici ha versato ieri al comitato di solidarietà un milione. L'Opera [illegible] ha raccolto complessivamente, dinanzi alle chiese, sei milioni.

Taccuino del lettore

◆ Il Rotary Club di Torino-Est, terrà stasera a Villa Sassi una riunione durante la quale il socio Ecc. sr. Luigi Tuttolomondo parlerà sul tema: «L'errore giudiziario: cause, rimedi».

◆ Per la Fuci, oggi alle ore 18,15 nella Galleria d'Arte Moderna, mons. Franco Costa parlerà su «Il cristiano nella professione».

◆ Confucio e i confuciani è il tema della conferenza che il prof. Lionello Lanciotti terrà oggi alle ore 18 nell'anti-aula magna dell'Università.

◆ A Palazzo Bricherasio, via Lagrange 20, stasera alle 21,15, il critico Alberto Cesare Ambesi parla sul tema: «Musica concreta e musica elettronica».

◆ Alla Società Ingegneri e Architetti, v. Giolitti 1, stasera alle 21, il prof. Francesco Forte parla sui «Problemi economici e finanziari del Piano intercomunale di Torino».

◆ Al Circolo Culturale Sip stasera alle 21,15 il dott. Sandro Sarti conclude il ciclo sugli Stati Uniti d'America.

◆ La Vecchia Guardia ha in programma per stasera alle 21 in via Parini 7 una conferenza sull'ultimo quarantennio del prof. G. E. Marocco.

◆ Sulla Riforma della scuola, «La costituzione e la scuola dell'obbligo», parla domani alle 17,30 in via Garibaldi 1, il prof. Giacomo Cantoni.

◆ Alla Scuola Americana di Torino gli allievi hanno allestito una mostra scientifica. Si inaugura domani dalle 15 alle 18 in via Cottolengo 22. Le opere saranno poi esposte all'Usis, piazza San Carlo 197.

◆ Ai Venerdì letterari è di turno un dibattito a quattro su «Processo ad una letteratura».

◆ All'Hot Club, domani, in via Barbaroux 43, Pier Paolo Carutti, consigliere della Fimj, terrà la conferenza con audizione di dischi su Clarence Williams.

◆ Oggi, mercoledì 14 marzo, è il 73° giorno dell'anno. Il sole è sorto alle 6,15 e tramonta alle 18,04. E' la festa di S. Matilde.

DRAMMATICA SEDUTA STAMANE ALLA CORTE D'ASSISE DI MESSINA

Clamorosa affermazione di un laico coimputato dei frati di Mazzarino

"Ho paura di fare la fine dell'ortolano del convento, Lo Bartolo,,

Filippo Nicoletti, che al momento dell'arresto e in istruttoria fece ampia confessione rivelando anche dei nomi, cerca di ritrattare quanto ammise a proposito delle estorsioni, del tentato omicidio della guardia comunale Stuppia e dell'assassinio del possidente Cannada - Ma il presidente lo tempesta di domande e alla fine l'imputato crolla e, suscitando in tutti viva emozione, dichiara: «Io ho paura di parlare, ho paura di finire come l'ortolano del convento, che è morto...»

L'udienza (via il pubblico) è continuata a porte chiuse

Da uno dei nostri inviati

Messina, mercoledì sera.

Nell'udienza di stamane si è avuto un clamoroso colpo di scena che si può riassumere in queste due parole: conflitto fra la legge della mafia e il desiderio di dire la verità. L'interrogatorio di Filippo Nicoletti, il giovane imputato che in istruttoria aveva «cantato» accusando i suoi due attuali compagni di processo, Giuseppe Salemi e Gerolamo Azzolina, stamane a tutta prima si è svolto in modo da confermare le previsioni formulate dai conoscitori dell'ambiente: la legge dell'omertà imposta dalla mafia ha giocato in pieno.

Nicoletti si è rimangiato tutte le sue accuse contro i due complici. Ammettendo la propria partecipazione personale solo in alcuni, pochi, dei numerosissimi episodi criminosi, ha sostenuto di aver agito con la collaborazione di due sole persone: un fantomatico Vincenzo, sul conto del quale sostiene di non conoscere assolutamente nulla, e il capo-mafia Carmine Lo Bartolo, l'ortolano del convento, colui che, un mese dopo essere stato arrestato, fu trovato morto nella sua cella nel carcere di Caltanissetta. Si parlò di suicidio; ma la parte civile solleva il dubbio che si tratti di un misterioso assassinio.

La deposizione del giovane imputato è stata drammatica e al tempo stesso penosa. Nel negare, nel tentare di coprire la responsabilità dei suoi complici (malfattori ben più anziani ed esperti di lui) è stato inabile e impacciato; dava a vedere di ripetere una lezione imparata a memoria.

Nella stretta delle contestazioni del presidente dott. Toraldo, il Nicoletti è andato rivelando un'emozione sempre più intensa, fino a riuscire appena a balbettare le proprie bugie, rosso in volto, per la congestione, la fronte madida di sudore, pareva essere sul punto di prorompere in singhiozzi.

Il momento culminante di questa scena si è avuto alle undici, quando il presidente, rivolgendosi all'imputato, ha esclamato:

Presidente — Voglio fare un ultimo tentativo. Sospendo per qualche minuto l'udienza. Quando riprenderò il vostro interrogatorio, spero abbiate riflettuto sull'assurdità di questo vostro atteggiamento. Vi interrogherò da solo, dopo avere fatto allontanare dall'aula Giuseppe Salemi e Gerolamo Azzolina, in modo che siate del tutto libero da eventuali suggestioni.

Nicoletti risponde con un cenno del capo. Pare sul punto di prorompere in singhiozzi. Appena sospesa la udienza, viene avvicinato dai suoi due patroni, gli avvocati Turchio e Murdocco, i quali confabulano sottovoce con lui.

Alla ripresa, si è avuto un colpo assolutamente imprevisto. Il presidente ha chiesto all'imputato se aveva intenzione di dire la verità. L'imputato ha mormorato sottovoce: «Non oso... Ho paura...».

Una profonda emozione si diffonde nell'aula. Le decisioni del presidente sono immediate: egli ordina che la prosecuzione dell'interrogatorio dell'imputato avvenga a porte chiuse.

All'inizio della udienza, quando avevo cominciato a deporre, Filippo Nicoletti (che non ha compiuto ancora i ventun anni di età) dimostrava una certa sicurezza.

Il presidente gli ricorda le imputazioni, sottolineando le più gravi: l'omicidio preterintenzionale del cav. Angelo Cannada, il tentato omicidio della guardia comunale Stuppia, il tentato omicidio del maresciallo dei carabinieri Di Stefano e dell'appuntato Di Spirito. Poi soggiunge:

Presidente — Imputato Nicoletti, quali sono oggi le vostre intenzioni? Durante l'istruttoria avete confessato tutto; poi, in un periodo successivo, avete ritrattato. A quale versione vi attenete stamane? A quella delle accuse o a quella delle ritrattazioni?

Nicoletti (in strettissimo dialetto siciliano) — *I fatti sono del tutto diversi da quelli da me narrati in istruttoria. Io sono colpevole, ma i fatti li ho compiuti con un certo Vincenzo, di cui non conosco il cognome, e con il Carmine Lo Bartolo.*

Presidente — *Di che cosa siete colpevole?*

Imputato — *Del fatto che riguarda il cav. Angelo Cannada.*

Presidente — *E chi sarebbe quel Vincenzo di cui parlate ora?*

Imputato — *Non so; si accompagnava con il Lo Bartolo. Aveva l'accento di un altro paese...*

Presidente — *Ma si trattava di un accento siciliano?*

Imputato — *Sì.*

Il Nicoletti ammette di avere impostato alcune delle lettere anonime indirizzate alle vittime delle estorsioni.

Presidente — *Le avevate scritte voi, quelle lettere?*

Imputato — *No, me le dava il Lo Bartolo.*

Presidente — *Il Lo Bartolo le scriveva in convento? Le batteva lui a macchina?*

Imputato — *Non lo so, io mi limitavo a imbucarle. Le lettere furono due.*

Presidente — *A chi erano indirizzate?*

Imputato — *Una al signor Bonanno e l'altra al cavalier Cannada.*

In istruttoria, il Nicoletti aveva fatto un particolareggiato racconto del modo con cui lo sventurato Cannada venne ferito alle regioni glutee a scopo intimidatorio.

Presidente — *Insomma, che cosa è stato fatto al Cannada?*

Imputato — *Ho visto che il Lo Bartolo si ha accompagnato dietro una pianta di alloro.*

Presidente — *Poi, che cosa è accaduto?*

Imputato — *Ho udito uno sparo e sono subito fuggito.*

Presidente — *Chi sparò?*

Imputato — *Io non ho visto.*

Presidente — *In istruttoria diceste che era stato il Lo Bartolo. Come potete fare questa affermazione, se non lo vedeste sparare?*

Imputato — *Fu lo stesso Lo Bartolo a raccontarmelo.*

Presidente — *In istruttoria le vostre deposizioni furono del tutto diverse. Precisaste che ai fatti parteciparono il Salemi e l'Azzolina. Come potete accusare il Salemi, se egli era estraneo ai fatti?*

Imputato — *Mi fecero vedere molte fotografie.*

Presidente — *Ma avete riconosciuto il Salemi anche quando foste messo a confronto con lui. Come mai?*

Imputato — *Mi venne di dire così.*

Presidente — *Non è una risposta; dite la verità!*

Imputato — *Mi vendei la coscienza!*

Questa espressione ha il significato: «Devo vendermi la coscienza per affermare cose contrarie al vero, accusando il Salemi». In sostanza, l'espressione dovrebbe essere un rafforzativo del suo attuale atteggiamento, ma il Nicoletti ha pronunciato la frase con voce tremante, rivelando assoluta mancanza di sicurezza.

Presidente — *Vi siete riconosciuto colpevole di molti altri reati: furti, rapine, tentati omicidi; per esempio, avete ammesso di avere sparato contro un maresciallo e un appuntato dei carabinieri.*

Imputato — *Questo sì, il conflitto a fuoco è vero.*

Presidente — *Ed è vero che avvenne durante un furto di bestiame?*

Imputato — *Questo no.*

Presidente — *Eppure, le vostre deposizioni in merito furono particolareggiate; come mai?*

Imputato (confuso) — *Fui interrogato molte volte, dai carabinieri e anche dal giudice, ma mi sono confuso e non ho detto la verità... La verità è quella che ho detto oggi.*

Presidente — *E del tentato omicidio della guardia comunale Stuppia, che cosa dite ora?*

Imputato (quasi sussurrando) — *Non ne so niente.*

Di fronte a questi atteggiamenti dell'imputato, il presidente dispone che siano lette le sue deposizioni istruttorie, cosa che viene fatta dal giudice a latere: in uno di quegli interrogatori, egli indicò minutamente tutte le circostanze in cui conobbe l'Azzolina e ne divenne complice.

Presidente (interrompendo la lettura e rivolgendosi all'imputato) — *Come potete precisare così bene di essere conosciuto l'Azzolina, se non fosse vero?*

Imputato — *I carabinieri hanno scritto quello che hanno voluto.*

Presidente — *Ma i carabinieri hanno scritto anche circostanze a vostro favore; per esempio, hanno affermato che voi foste estraneo all'uccisione del cav. Cannada. Che spiegazione date?*

Imputato — *Non so.*

L'imputato, pur insistendo nel mentire, rivela smarrimento e il giudice a latere, in dialetto siciliano, con intonazione fra il rimprovero e la paterna esortazione, lo incita ad assumere un atteggiamento più verosimile, ma senza risultato.

La lettura dei verbali di istruttoria prosegue: uno si riferisce a un furto di bestiame e contiene un piccolo particolare specifico, rivelatore di verità: una delle mucche fuggì, mentre i banditi tentavano di catturarla.

Il presidente a questo punto, interrompendo la lettura chiede all'imputato:

Presidente — *Se lo sono inventato i carabinieri anche questo particolare della fuga della mucca?*

Imputato (estremamente confuso) — *Non so.*

Presidente — *Non posso darvi consigli, ma questo vostro modo di difendervi non è spiegabile e nemmeno vi è conveniente. La giustizia, non sempre, ma assai spesso si dimostra indulgente verso chi dice la verità: pensateci e non abbiate timore; qui non ci si inganna, sarebbe enorme, se la giustizia volesse ingannare gli accusati.*

E' a questo punto che il presidente ha rivolto all'imputato l'esortazione cui abbiamo accennato all'inizio del nostro resoconto.

Per quindici minuti si è prolungata l'interruzione. I due difensori hanno cercato di parlare con l'imputato Filippo Nicoletti, ma il P. M. dott. Di Giacomo, molto cortesemente e molto decisamente, li ha pregati di interrompere il colloquio.

Rientrati i giudici in aula il presidente ha subito posto una domanda all'imputato: «Nicoletti, avete riflettuto? Pensate di dire sempre che i carabinieri hanno scritto nei verbali quello che hanno voluto?».

Nicoletti (tutto rosso in volto, niente affatto calmo, con la fronte imperlata di sudore ha risposto) — *Signor presidente, io ho paura di parlare, io ho paura della gente di fuori. Io ho paura di fare la stessa fine di Lo Bartolo che è morto.*

Presidente — *Che volete dire?*

Nicoletti — *Che io ho paura.*

Presidente — *Va bene. Ma con la frase: «di Lo Bartolo che è morto», cosa volevate dire? Voi sospettate che Lo Bartolo, l'ortolano del convento di Mazzarino, sia stato ucciso?*

Nicoletti — *Io ho paura per me e per la mia famiglia. Io non so niente. Io ho paura della gente che sta ancora fuori dal carcere.*

La situazione a questo punto è diventata delicata. Che fare con un imputato del genere, il quale uscisse in una affermazione così grave, così clamorosa? Il Presidente si è consultato con lo sguardo sia con il giudice a latere che con il P. M. Poi ha continuato a fare qualche domanda per sondare lo stato d'animo dell'imputato. Gli ha chiesto quando fosse nato e come fosse composta la sua famiglia. Filippo Nicoletti ha spiegato di avere a Barrafranca, il paese dove è nato il 1° giugno 1941, ancora la madre, un fratello e una sorella. Dopo di che il P. M. dott. Di Giacomo ha chiesto che il dibattito andasse avanti ma a porte chiuse.

P. M. — *Io chiedo che sia adottata questa misura, per motivi di ordine pubblico.*

Presidente (all'imputato) — *Nicoletti, voi siete disposto a dire tutto, se noi mandiamo via il pubblico dall'aula?*

Nicoletti — *Quello che devo dire lo dirò.*

Presidente — *Va bene. Allora procediamo a porte chiuse.*

E così il pubblico e i giornalisti sono stati fatti uscire dall'aula, insieme con gli altri due imputati laici, Giuseppe Salemi e Gerolamo Azzolina. Sul banco degli imputati sono rimasti, sempre impassibili, sempre solenni, come se tutto ciò che accade intorno a loro non li riguardi affatto, padre Agrippino, padre Venanzio, padre Carmelo e padre Vittorio.

Furio Fasolo

L'imputato Filippo Nicoletti ha ritrattato stamane tutte le sue precedenti accuse contro i due complici

Giuseppe Salemi, uno dei tre imputati laici, è tornato stamane nell'emiciclo per rispondere alle domande del presidente (Telefoto)

Perché l'ortolano dei cappuccini s'impiccò alla finestra della sua cella?

L'importanza dell'indagine ordinata ieri dalla Corte per tentare di fare luce sulla misteriosa, imprevista e improvvisa morte di Carmelo Lo Bartolo, un mese dopo il suo arresto - E' certo che l'ortolano costituiva una seria minaccia per i frati - Qualcuno aveva interesse al suo «silenzio»? - Più che mai impassibili e solenni (malgrado il rigetto delle istanze presentate dai loro difensori) padre Carmelo, padre Agrippino, padre Venanzio e padre Vittorio

Da uno dei nostri inviati

Messina, mercoledì sera.

La notizia che la battaglia era da considerarsi irrimediabilmente perduta non poteva dirsi consolante, ma è scivolata via sui volti impassibili, ieratici e solenni di padre Carmelo, di padre Agrippino, di padre Venanzio e di padre Vittorio come se non li riguardasse affatto. Eppure era importante, anzi importantissima, per loro. Quella notizia, infatti, aveva, per chi la sapesse interpretare nella sua sostanza, un significato eloquente. La decisione della Corte, di respingere tutte le istanze prospettate dai difensori, voleva, in pratica, dire che i quattro frati di Mazzarino non avevano più il diritto di sperare in una immediata, o quasi immediata liberazione. Perché — è forse superfluo ripeterlo — un eventuale annullamento della sentenza istruttoria per padre Carmelo, padre Agrippino, padre Venanzio e padre Vittorio avrebbe significato tornare, tra due o tre o al massimo quattro giorni, nelle celle del loro convento a Mazzarino.

Ripetiamo: è stata un'impresa inutile frugare negli occhi, sui volti dei quattro frati cappuccini per afferrare un benché minimo gesto di costernazione. Sono rimasti tutti e quattro impassibili, tranquilli, niente affatto sconsolati o amareggiati. E' vero che gli avvocati li avevano esortati a non cullarsi in soverchie illusioni. Ma, sprovveduti come hanno dimostrato e come sostengono d'essere (è la sola tesi, questa della loro sprovvedutezza, che può eventualmente consentire di credere alla loro innocenza) perché non avrebbero dovuto sperare, soprattutto quando hanno sentito Francesco Carnelutti battersi, insistere, argomentare?

Nulla da fare, dunque. Che cosa avevano sostenuto l'on. Alessi, l'on. Nino Dante e il prof. Carnelutti? Che l'istruttoria era stata infarcita di errori, per cui, obiettivamente, bisognava riconoscerne la non validità giuridica, in quanto i magistrati inquirenti non avevano, in sostanza, tenuto nella loro giusta considerazione i diritti che ciascun cittadino ha garantiti dalla legge. Anzi, quasi a volere forzare la situazione con un gesto energico, Carnelutti aveva fatto appello a tutta la sua, realmente indiscussa, autorità di illustre giurista, per avvertire che, se non ci fossero seguiti i concetti da lui espressi, si sarebbe clamorosamente violata la legge. Non solo: Francesco Carnelutti era arrivato al punto di scommettere tutta la sua lunga attività professionale sulla bontà della propria tesi. Ebbene, due ore dopo è arrivata, puntuale e chiara, la risposta con cui è stato spiegato che nessuna censura potrebbe essere mossa al giudice istruttore, che sarebbe stato un errore ritenere nulla l'indagine compiuta a Caltanissetta, e che, di conseguenza il processo avrebbe potuto proseguire senza altre interruzioni.

Non solo: ma con la medesima decisione i giudici si sono preoccupati di annunciare che a loro interessa molto conoscere qualcosa di più sulla morte improvvisa, inattesa e imprevista di quel tale Carmelo Lo Bartolo, al quale i frati di Mazzarino attribuiscono, ora, ogni responsabilità se si trovarono costretti ad assumere il ruolo inaspettato di fedeli e precisi esattori delle somme che le vittime dei ricatti erano costrette a versare. La cosa è di un interesse di notevole rilievo, perché porta il discorso su un episodio i cui contorni, purtroppo, sono rimasti finora avvolti nell'ombra.

Infatti: Carmelo Lo Bartolo, ortolano del convento, perché si è tolta la vita in carcere? Perché lo ha fatto, dato che assolutamente non sembrava essere nelle condizioni psicologiche idonee a giustificare una sì tremenda decisione? Perché si è ucciso, la sera del due luglio 1959, impiccandosi alle sbarre della finestra della sua cella, quando aveva già preparato il letto per andare a dormire?

Dire che dietro questi interrogativi vi sia il sospetto di una morte preordinata da chi potrebbe avere avuto interesse specifico al silenzio definitivo dell'ortolano semianalfabeta, che avrebbe dominato, con le minacce, i frati del convento, non è davvero esagerato. E, poiché sarebbe un errore lasciarsi alle spalle così grave ombra e il rimorso di non avere fatto luce dovunque, i giudici hanno stabilito di convocare, come testimoni, tutti coloro che ebbero la ventura di essere vicini a Carmelo Lo Bartolo, poco prima o poco dopo la sua morte.

Tuttavia è un argomento, questa indagine sulla morte del Lo Bartolo, che se sta molto a cuore agli accusatori, sembra avere lasciato completamente indifferenti i difensori, i quali invece hanno polarizzato tutti i loro sforzi verso una ben diversa direzione. Per ottenere realmente l'annullamento della sentenza istruttoria? Beh, via, non esageriamo. Se l'annullamento fosse arrivato, tanto meglio, perché un successo del genere, soprattutto con le sue conseguenze procedurali, che avrebbero portato, nel giro di pochi giorni, padre Carmelo, padre Agrippino, padre Venanzio e padre Vittorio dalle celle del carcere a quelle del convento, del tutto liberi, non l'avrebbero davvero respinto. Ma, l'obiettivo che tutti, al di là delle sottili disquisizioni di diritto, si ripromettevano di raggiungere, fingendo poi per raggiungerlo, in verità, era che si ponessero le basi, in termini precisi, di quella che sarà la discussione futura e, soprattutto, che si venisse a creare, intorno ai frati, una qual certa atmosfera di vittimismo, che potesse, un giorno, consentire di sostenere: «Ecco, vedete, quello che è accaduto. Padre Carmelo, padre Venanzio, padre Agrippino e padre Vittorio non solo sono stati le vittime dei ricattatori guidati dall'ortolano Carmelo Lo Bartolo, ma lo sono stati anche del giudice istruttore, che li ha posti nella condizione di non avere la possibilità di difendersi».

Vittime, dunque, e non complici. Vittime di tutti, i padri cappuccini di Mazzarino: di coloro che li hanno aggiogati al loro carro prima, di quelli che li hanno accusati poi. E' una tesi difensiva chiara ed abile. E bisognava pure esporla in qualche modo, perché i giudici la conoscessero fin dall'inizio, e quale migliore occasione (non ve n'era un'altra, comunque) che quella delle eccezioni preliminari? I difensori hanno fallito l'obiettivo principale, ma hanno egualmente raggiunto quello secondario. E in fondo questo rappresenta pur sempre la realizzazione del loro programma.

E. E.

OROSCOPO DI DOMANI

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Cancro, trigono al Sole. Particolare atmosfera propizia alle innovazioni e agli incontri amorosi. Rischio di commettere una dimenticanza che vi spingerà fuori dalla giusta pista. Osservate e mirate a lungo prima di scoccare la freccia. Sarete felice. Tipi: Cancro, Scorpione, Toro.

Cancro - *Lavoro:* dovrete intimidire perché altri non si oppongano alle vostre deliberazioni. Un deciso spirito combattivo sarà lo strumento della vittoria. *Vita affettiva:* incomprensioni nel campo amoroso. Si chiariranno i dubbi e tornerà la felicità. *Salute:* assicuratevi il perfetto funzionamento della bocca. Attenzione anche alla vista.

Scorpione - *Lavoro:* ricuperi possibili e scoperta di fatti che vengono ad aggiornare vecchie situazioni. Vedute nuove che rispecchiano un progresso generale. Conviene intendere che vengono a voi. *Vita affettiva:* dubbi sui sentimenti di chi amate. Tranquillizzatevi: si tratta solo di apparenze. *Salute:* mancanza di serenità, stanchezza nervosa. Ricostituitevi con cannella e fosfati.

Toro - *Lavoro:* potrete contare sugli amici. Essi vi aiuteranno e vi procureranno nuove presentazioni. Collaborate coi nati del Leone, Ariete e Pesci. *Vita affettiva:* ritorno di vita regolare nel campo affettivo. Bisogna ancora pazientare. *Salute:* vitalità in aumento. Ricuperi e rafforzamenti del sistema simpatico.

Per i nati dell'Ariete: avvenire poco chiaro in campo lavorativo, ma decisivo in quello amoroso. Eccellente sogno da non prendersi alla leggera. Gemelli: fatevi presentare da un religioso e troverete la via più facile. Colpo di scena che vi inserirà in un campo fecondo. Leone: la fortuna è alle porte, ma voi siete ciechi. Più pronti e vigili se volete raccogliere i frutti delle vostre fatiche. Vergine: consigliatevi con un competente prima di impegnarvi a fondo. Se vi fidate troppo in fretta, rischiate un fallimento. Bilancia: periodo favorevole per rigenerarsi con mezzi naturali. Avvertite gli amici che operano per voi, altrimenti sbaglieranno nel fare i vostri interessi. Sagittario: arrivi di gente gradita e possibili doni. Soddisfazioni varie e telefonata che allieta. Capricorno: energia che vacilla ripristinata con una nuova cura naturista. Errori rimediabili con geniali trovate. Acquario: sentirete il vuoto e la nostalgia per una persona che si allontana. Mantenetevi sereni e non tornate alle sofferenze del passato. Pesci: mattinata dubbia, ma pomeriggio fecondo ed eccellente per avvicinare personaggi allo scopo di ottenere credito. Vivo interesse per una conversazione edificante per lo spirito.

Tommaso Palamidessi

La moda

Arricciature anche sui mantelli

Per la donna, quest'anno, la primavera comincerà il giorno in cui si vedranno comparire nelle vie i primi mantelli con arricciature. Anche i tailleurs del resto saranno più morbidi e i vestiti avranno un tocco di più spiccata femminilità. Di mano in mano che la stagione avanzerà, il tono più delicato della nuova moda si renderà maggiormente sensibile, fino ad estendersi dalla testa ai piedi.

Già appaiono i primi vaporosi cappellini d'organdis, e le gale increspate intorno al collo e ai polsini delle camicette e dei vestiti. Perfino le scarpe, aperte in punta, o dietro o ai lati, avranno linee meno severe che nelle passate stagioni.

Taluni vestiti limiteranno le gale al davantino applicato e ai polsini. Altri abiti più importanti, di solito per cocktail o per la sera, saranno coperti in gran parte dalle gale, talvolta [illegible] diagonalmente, da una spalla al fondo. Qui vediamo un mantello presentato in una delle collezioni più gaie e vivaci apparse in queste settimane a New York. Realizzato con morbida lana beige, su modello di Seymour Fox, esso spicca per le maniche attaccate basse e montate a pieghe. In fondo, si tratta di polsini che costituiscono l'intera manica. Collette scostato e tasche applicate.

La salute

Diffidenza verso la penicillina

La signora E. C. dice in una sua lettera: «Vorrei che spiegaste come agisce la penicillina nel nostro corpo. Mia sorella sostiene che essa è dannosa e che qualunque persona di buon senso dovrebbe saperlo. Io non sono d'accordo...».

Siamo lieti che non lo siate. Non lo fu neppure la commissione che assegnò il Premio Nobel allo scopritore di questo antibiotico, Alexander Fleming.

Quando la penicillina entra nel nostro corpo, essa viene portata dal sangue in tutti i tessuti. La concentrazione del farmaco è sufficientemente elevata per regolare o ridurre la crescita e la moltiplicazione di molti microorganismi. Quando vengano somministrate dosi opportune, i germi muoiono con una rapidità maggiore di quella con cui riescono a moltiplicarsi e, col tempo, vengono eliminati completamente. Cacciati gli invasori, i tessuti malati guariscono presto.

Ma se il quantitativo d'antibiotico somministrato è stato troppo scarso oppure se la cura è stata interrotta troppo presto, i germi si riprendono e l'infezione si acutizza. In qualche caso, i microorganismi sono sbaragliati da una seconda ondata di penicillina, ma talvolta accade che i germi discendenti dagli scampati abbiano acquisito una resistenza all'antibiotico.

Quando questo avviene, il medico deve ricorrere ad un altro prodotto o il paziente deve rassegnarsi a sopportare che l'infezione segua il suo decorso naturale.

La penicillina è utile a tutti? Certamente sì, se impiegata per curare infezioni causate da microorganismi sensibili a questo rimedio.

Prima della scoperta della penicillina, tutte le persone colpite da certe infezioni streptococciche del sangue morivano; il meningococco uccideva nove vittime su dieci, mentre lo pneumococco ne faceva morire una su tre. Oggi, quasi tutte le persone colpite da queste malattie sopravvivono.

Una volta, la persona affetta da sifilide doveva sottoporsi ad un'iniezione di bismuto o di un preparato arsenicale ogni settimana per un periodo oscillante fra i tre e i cinque anni. Oggi, la sifilide si cura di solito in una settimana. Potremmo continuare con gli esempi, ma basterà dire che milioni di persone sono vive oggi grazie alla penicillina.

E' bene aggiungere che ci sono microorganismi inattaccabili dalla penicillina, come la maggior parte dei virus, compresi quelli del comune raffreddore. Inoltre, è opportuno tener presente che se la penicillina viene usata senza discriminazione, anche per i malanni più insignificanti, nell'individuo si può sviluppare una così marcata allergia verso il farmaco che questo non potrà più essere utilizzato quando fosse indispensabile per combattere una grave infezione.

Ipnotismo e dimagramento

La signorina A. M. P. domanda: «Ci sono dei medici che riescono a far dimagrire una persona mediante l'ipnotismo?». E' possibile, ma noi non raccomanderemmo esperimenti del genere. Possiamo supporre che essi dicano ai pazienti ipnotizzati: «Vi ammalerete e rischierete di morire se mangerete ancora bistecche di maiale, agnolotti e torte alla crema...». Il consiglio potrebbe avere effetto su certi individui e su altri no.

La bellezza

Ginnastica per le gambe

Il problema della linea delle gambe angustia molte lettrici. Grosso modo, sono tre le domande che ci vengono rivolte più frequentemente: «Che cosa si può fare per assottigliare le gambe dal ginocchio all'anca? E' possibile togliere l'aspetto muscoloso ai polpacci? C'è un modo per dare una linea più aggraziata alle gambe troppo magre?».

Indubbiamente, opportuni esercizi ginnastici contribuiscono in larga misura ad eliminare gli inconvenienti or ora denunciati.

Per assottigliare e aggraziare la linea delle gambe occorrono esercizi che non facciano gravare sulle gambe stesse il peso del corpo. Distendetevi col dorso su un tappeto, sollevate le anche, appoggiandole sulle mani, e muovete le gambe come se pedalaste in bicicletta. Un altro esercizio è quello che potremmo chiamare del pendolo. In posizione eretta, appoggiatevi con una mano allo schienale di una sedia, portate il peso del corpo su una gamba e fate oscillare ampiamente l'altra, avanti ed indietro. Ripetete parecchie volte.

Per assottigliare i polpacci sono utili le manovre del nuoto. Distendetevi su un letto stretto o su un divano senza schienale, a faccia in giù, e muovete braccia e gambe come chi nuota.

Gli esercizi che si compiono facendo gravare il peso del corpo sui piedi (come il salto della corda, la corsa da fermo e le flessioni sulle ginocchia) rinforzano i muscoli e sviluppano le gambe troppo magre. Per quanto possa sembrare strano, questi esercizi servono in taluni casi a snellire la linea delle anche e precisamente quando i tessuti sono un po' flaccidi. Per effetto della ginnastica essi si rassodano.

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino) per contanti e vaglia, o mediante versamento sul conto corrente postale numero 2/3886 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, stoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica, scelta all'annuncio, con l'aggiunta della tassa in ragione del 7,50% globale.

Avvisi composti in neretto: tariffa doppia.

Per inserzioni in data fissa aumento del 100%.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere Pubblicità Stampa n. ...... Torino, computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 150 per decade, ed un deposito di lire 200 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.

Per gli annunci matrimoniali è vietata la richiesta di fotografie ed è obbligatorio l'uso del casellario per l'invio della posta.

Le corrispondenze indirizzate ad una cassetta non possono contenere documenti, valori, mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono recapitate se assicurate o raccomandate. Non si assume, comunque, nessuna responsabilità per valori eventualmente allegati alle lettere.

COMMERCIALI L. 180 per parola

APPARECCHIATURE per saldatura, leghe basse temperature. Tel. 554-697.

[illegible]

ARTIGIANATO L. 90 per parola

[illegible]

SOC. CAPITALI CESSIONI RILIEVI AZ. L. 180 p. p.

[illegible]

COMPRA - VENDITA ALLOGGI LOCALI e TERR. L. 180 p. p.

[illegible]

(Continua a pag. 7)

CARLO II

La sera del 1° febbraio 1685

LX — Carlo II è sempre in buoni rapporti con la maggior parte delle sue ex-amanti, benché la favorita sia rimasta da parecchi anni, la francese Luisa di Kéroualle, che egli aveva creato duchessa di Portsmouth.

Carlo II continua a vedere frequentemente Nell Gwyn nella sua casa di Saint James Park. Quando Giacomo, il secondo dei figli che l'attrice gli ha dato, muore nel corso di un viaggio, per consolare Nell Gwyn del suo vivo dolore, Carlo II le annuncia di aver deciso di conferire al giovane Carlo, conte di Burford — figlio maggiore dell'attrice — il titolo di duca di Saint Albans. Da ora in poi l'adolescente (che ha quattordici anni) abiterà nel palazzo reale di Whitehall; gli viene affidato l'incarico — lucrativo — di Mastro Falconiere di corte; poi il re lo fidanza alla piccola Diana de Vere, ereditiera del ricco conte di Oxford (il matrimonio sarà celebrato qualche anno più tardi). Contemporaneamente, Carlo II fa un favore a Moll Davis, l'attrice

che era stata l'amante del re prima di Nell Gwyn. Egli dà alla figlia Mary Tudor, che Moll Davis aveva avuto da lui, il titolo di Lady e le accorda, nell'ordine delle precedenze, il rango di figlia di duca. Nell Gwyn, da parte sua, desidera da parecchio tempo di avere anche lei, malgrado i suoi umili natali, un titolo nobiliare. Carlo II promette di crearla quanto prima contessa. Egli ha anche fissato la sua scelta su un bel nome: Nell Gwyn sarà contessa di Greenwich. Ma non si sono fatti i conti col destino. Il 26 gennaio 1685, Carlo II si accorge che una piccola piaga al calcagno gli impedisce di camminare, di dedicarsi ai suoi giochi e svaghi abituali. La sera del 1° febbraio, dopo cena, c'è una

allegra compagnia a Whitehall. «Il re — scrisse John Evelyn nel suo *Giornale* — scherzava con le sue concubine, sedute attorno a lui: Luisa di Portsmouth, Barbara di Cleveland, Ortensia di Mazzarino e Nell Gwyn. Un giovane francese cantava dei versi d'amore. Una ventina di cortigiani e altre persone dedite alla vita dissoluta giocavano a carte e il banco [illegible] di circa 2000 lire in oro». Il re finisce per ritirarsi. Appoggiato al braccio di uno dei gentiluomini di servizio, Lord Bruce, figlio di Lord Ailesbury, Carlo II raggiunge i suoi appartamenti. Nel momento in cui entra, col re, nella camera da letto, Lord Bruce consegna il candeliere che teneva in mano al paggio Henry Killigrew. La candela, malgrado non vi sia la minima

corrente d'aria, si spegne. Bruce e Killigrew si scambiano degli sguardi preoccupati: cattivo presagio, il presagio di morte una luce che si spegne senza ragione! E da quando il re soffre al calcagno vi sono stati del resto altri segni funesti: per esempio, uno sparviero scappato dalla gabbia della Torre di Londra è venuto a impigliarsi su una delle corone di ferro della Torre Bianca ed è morto essendo rimasto prigioniero della sua catena. Tuttavia, la notte trascorre tranquilla. Al mattino, mentre un barbiere rade il re seduto su una sedia, Bruce vede improvvisamente Carlo II vacillare. Bruce sostiene nelle sue braccia il monarca, pallido, disfatto, colpito da una congestione cerebrale.

SEGUE: Interviene Luisa

Un retroscena del '22 di cui si parla a Palazzo Madama

Don Sturzo ed il primo incontro fra i partiti socialista e cattolico

Il sacerdote segretario del partito popolare mandò l'allora giovane deputato Mario Cingolani (ora senatore dc) a chiedere a Filippo Turati l'adesione del partito socialista a un governo antifascista - La proposta cadde nel vuoto

Roma, mercoledì sera.

Mentre i senatori continuano a discutere a ritmo accelerato sulle comunicazioni programmatiche del nuovo governo, è stato osservato che assai poco o nulla possono dire di diverso da quanto è già stato detto nell'aula a Montecitorio la scorsa settimana. Questo è vero fino ad un certo punto, poiché dell'assemblea di Palazzo Madama fanno parte vecchi uomini politici i quali, di fronte al nuovo corso della politica, hanno cose piuttosto interessanti da dire o rivelare. E' il caso del sen. Mario Cingolani, che ha fatto più volte parte dei governi del post-fascismo, nonché del governo Facta del 1922. Mario Cingolani era allora sottosegretario di Stato al Lavoro.

Il fascismo batteva alle porte del potere, le violenze squadriste facevano presagire come prossima la marcia su Roma. Un certo giorno, Cingolani venne convocato da don Luigi Sturzo allora capo del partito popolare italiano nel quale egli militava, che gli affidò una delicata missione.

La situazione, disse Sturzo a Cingolani, minaccia di precipitare, presto il fascismo conquisterà il potere e, prima o dopo, il nostro partito ne subirà le conseguenze. Vai da Turati e vedi che cosa si può fare.

Cingolani, allora giovane e dinamico deputato, si precipitò nell'abitazione di Filippo Turati, bandiera del socialismo italiano. Venne accolto dallo stesso Turati e dalla sua compagna Anna Kuliscioff. Gli parlò in termini drammatici della situazione che si profilava all'orizzonte politico e della necessità di stabilire una intesa, un incontro tra socialisti e cattolici per fronteggiarla. Turati, che aveva già salito le scale del Quirinale per portare a Vittorio Emanuele III il grido di dolore dei lavoratori massacrati dalle squadre fasciste, conveniva con Cingolani che si doveva agire; ma prospettò le difficoltà dell'operazione per il suo partito, dominato dai massimalisti e semiparalizzato dalla scissione comunista di Livorno che lo aveva praticamente mutilato.

Turati, che dopo tanti anni di vita parlamentare vedeva profilarsi la dittatura, soffriva il candore della sua integrità politica per la salvezza della classe operaia; era disposto alla collaborazione con i cattolici anche sul piano governativo; ma la divisione del proletariato e il massimalismo della maggior parte dei suoi compagni rendeva impossibile il suo piano. Cingolani afferma che Turati gli fece allora l'impressione di un vinto e, ridendo, ricorda, come dirà nel suo atteso intervento nell'aula di Palazzo Madama, Anna Kuliscioff che carezzava la ribelle chioma del suo compagno.

L'incontro tra cattolici e socialisti, mi ha detto Mario Cingolani, è cominciato quarant'anni dopo col quarto governo Fanfani; non sarà foriero di sciagure, come si dice a destra, ma di ottimi risultati per il paese. «Se quell'incontro ci fosse stato quarant'anni fa, io non avrei fatto, per un ventennio, l'esule in patria, perché non avremmo avuto il fascismo», dice malinconico Cingolani.

* *

Il sen. Alberto Cianca, socialista, è uno dei giornalisti che fanno parte del Parlamento. I suoi amici dicono che ha il «verso facile», scrive infatti improvvisa poesie politiche. Ecco la più recente di esse, buttata giù durante il dibattito sulle comunicazioni del governo, che ha inviato a Fanfani il quale si è molto divertito.

Al nuovo centro
di sinistra detto,
hanno tolto i cardinali,
i vecchi veti,
poiché al governo,
parlando con rispetto,
ci son... Pastore e... Preti.

Anche i ministri Pastore e Preti, che formano l'ala sinistra del Ministero, hanno apprezzato le allusioni politiche della poesiola.

Anche a Palazzo Madama, come del resto era previsto a Montecitorio, i classici sono stati spesso chiamati in causa per suffragare affermazioni di questo o quell'oratore. Il sen. Enrico Molè, nel suo intervento, ha ricordato Balzac a proposito di qualche ministro entrato nel nuovo governo pur essendo scettico nei confronti della nuova politica di centro sinistra.

«Questi ministri — ha detto il parlamentare calabrese — mi ricordano proprio un personaggio di Balzac».

* *

I laureati in legge diminuiscono in Parlamento. All'Assemblea Costituente essi rappresentavano il 65% di tutti gli eletti, mentre nell'attuale legislatura sono discesi al 53 per cento; lo ha accertato uno spigolatore di curiosità politiche. Il calo, però, non è andato a beneficio delle lauree tecnico-scientifiche, ma di quelle in lettere. Il che significa che a Montecitorio ci sono ora più professori e meno avvocati.

Anche l'attività parlamentare sta diventando una professione. Lo dicono le statistiche. Quasi il 25% dei deputati è formato, oggi, da «politici professionali», cioè da dirigenti di partito, organizzatori sindacali e così via. Il numero dei deputati che esercitano professioni liberali (avvocati, medici, ingegneri, ecc.) è in diminuzione: alla Costituente rappresentava il 40,5% mentre oggi oltrepassa di poco il 30 per cento. A che cosa si deve questo fenomeno? Al fatto che fra dibattiti in aula, lavoro in Commissione, riunioni di gruppo e di partito, comizi e contatti con gli elettori, un deputato non ha più tempo da dedicare ad altro.

Vittorio Statera

Porta a Berlino Ovest la fidanzata nella valigia

Il «muro» di Berlino divideva il diciannovenne Bern Schopp dalla sua fidanzata. L'intraprendente giovane, residente a Berlino Ovest, riuscì ad ottenere un visto speciale per recarsi alla Fiera di Lipsia. Qui Bern acquistò una grossa valigia nella quale la ragazza si rannicchiò nel modo indicato dal disegno, e col batticuore tornò lunedì nella Germania Occidentale varcando in treno il confine alla stazione di Wartha senza essere perquisito. Dalla valigia, davanti ai viaggiatori stupiti, uscì ad un tratto la ragazza la quale sorridendo esclamò: «Finalmente possiamo sposarci» (Tel.)

Le truffe all'ospedale di Alessandria

Si smentiscono in aula farmacista e professore

L'uno e l'altro si attribuiscono il merito di aver risarcito il danno arrecato al nosocomio, reintegrando il magazzino di medicazioni per 2 milioni e mezzo fatte pagare e mai fornite

Dal nostro corrispondente

Alessandria, mercoledì sera.

Udienza movimentata al tribunale di Alessandria, ove si discute il processo a carico del farmacista dott. Nicola Perniola e dell'insegnante di francese prof. Golindo Colosso, accusati di concorso in truffa, falso in atto pubblico, falso materiale, reati tutti commessi a danno dell'ospedale civile. Gli imputati, infatti, si sono malamente scagionati dalle accuse cadendo in molte contraddizioni e cercando di far credere che la operazione compiuta ai danni della direzione amministrativa dell'ospedale, la quale aveva pagato fatture per due milioni e mezzo per merce (bendaggi, garze e materiali per medicazione) mai entrata nei magazzini, era del tutto legale. Solo di fronte alle contestazioni del presidente il dott. Perniola ha finito con l'ammettere di avere compiuto «una imperdonabile leggerezza», ma nulla, a suo dire, di illecito.

«Non so spiegarmi come ciò avvenne — ha sostenuto l'imputato, la cui deposizione è stata assai lacunosa, oltreché contrastante con quella resa in istruttoria —. Volevo aiutare il Colosso, il quale da poco aveva iniziato l'attività commerciale nel campo degli articoli sanitari e non disponeva di denaro liquido. Egli mi inviò le fatture prima ancora di provvedere alla spedizione della merce per ottenerne subito il pagamento. Le forniture però prima o poi sarebbero certamente giunte».

Quando il presidente gli fa però rilevare come abbia seguito un'insolita ed illegale procedura allo scopo di provocare la emissione dei relativi mandati, il dott. Perniola non sa che rispondere e provoca una vivace reazione da parte del magistrato che lo sta interrogando.

Si è quindi appreso che quando il presidente delle Opere pie ospedaliere eseguendo un controllo nella contabilità della farmacia, scoprì un notevole ammanco, il dott. Perniola provvide ad acquistare presso una ditta di Milano merce sanitaria per due milioni e mezzo, così da colmare il vuoto di magazzino prima di dare le dimissioni. Allorché dello scandalo si occupò l'autorità giudiziaria dopo l'invio alla Prefettura di una lettera anonima denunciante i fatti, il farmacista si fece rilasciare dalla ditta milanese con data alterata, una fattura relativa alla merce da lui acquistata, facendola quindi pervenire al Colosso. Ciò aveva lo scopo di documentare agli inquirenti che nessuna operazione illecita era stata compiuta.

L'imputato ha infine dichiarato di aver rifuso interamente di tasca sua la somma, mentre il Colosso nel suo successivo interrogatorio ha sostenuto il contrario, così come ha smentito, su alcune circostanze, sia il Perniola sia le sue stesse dichiarazioni rese nel corso delle indagini, accusando fra l'altro il pretore di Pontedera, che l'aveva interrogato per rogatoria (l'insegnante di lingue risiede nella cittadina toscana), di non aver verbalizzato esattamente la sua deposizione.

Anche il Colosso ha escluso di aver concorso alla consumazione della truffa: questi, che aveva abbandonato l'insegnamento delle lingue per dedicarsi al commercio nel campo sanitario, ha sostenuto che l'allora direttore amministrativo dell'ospedale di Alessandria, dott. Verdiani, suo ottimo amico, era al corrente di tutto e di avere a lui spedito l'importo delle fatture in contestazione. Senonché da tempo il dott. Verdiani è deceduto, per cui non è stato possibile accertare la veridicità o meno delle asserzioni rese dall'imputato, il quale per altro ha fornito sui fatti numerose versioni contrastanti l'una con l'altra, allo scopo di allontanare da sé ogni responsabilità.

L'udienza continua nel pomeriggio.

Giovanni Camagna

Camion contro utilitaria sulla strada di Baudenasca

Pinerolo, mercoledì sera.

Uno spettacolare incidente stradale è avvenuto questa mattina sulla strada che collega Pinerolo alla frazione Baudenasca, presso la borgata S. Luigi: in una curva stretta e con scarsa visibilità, un camion targato TO 321.196 e guidato dal ventiquattrenne Adriano Clement, residente a Pinerolo in via Valmaggi 12, sbandando sul fondo reso viscido dalla neve, ha investito in pieno la «500 giardinetta» targata TO 112.611 e guidata dal trentunenne Giovanni Ainardi, residente a Scalenghe in regione Marchia 29, che procedeva in senso contrario; nel violento urto l'utilitaria è stata completamente sfondata nella fiancata sinistra e quindi s'è rovesciata nella cunetta laterale.

Mentre interveniva una pattuglia della polizia stradale di Pinerolo, l'Ainardi è stato trasportato all'ospedale «Agnelli» della nostra città, dove è stato ricoverato con sospetta frattura costali; il secondo occupante dell'auto, un contadino di Baudenasca non ancora identificato, pure rimasto ferito, nonostante sanguinasse abbondantemente, colto probabilmente dal panico si è allontanato, e ora la polizia stradale lo sta ricercando.

La morte a Lucca dell'industriale Bertolli

Lucca, mercoledì sera.

Si è spento ieri, a ottantré anni, l'industriale cavaliere del lavoro Giulio Bertolli. Era presidente della nota società anonima produttrice di vino e olio d'oliva.

Chiusa con una sentenza relativamente mite una storia siciliana

Uccise l'ex-fidanzata che lo respingeva la Cassazione gli conferma sedici anni

Antonio Jacono aveva 27 anni, Santa Cannella 16 - L'aggressione e l'assassinio all'uscita della ragazza dalla scuola - Un tentativo di suicidio in carcere e un dilemma per i giudici: sano o infermo di mente?

Dal nostro servizio particolare

Roma, mercoledì sera.

Un altro delitto tipico della terra siciliana, un'altra sentenza mite confermata dalla Cassazione che sembra ormai decisa a giudicare con indulgenza ogni delitto passionale.

Tuttavia, se si legge nella sentenza dei giudici di secondo grado la ricostruzione del delitto, soltanto per la povera vittima si prova un senso di pietà, mai per l'assassino che pure ha trovato nei giudici tanta comprensione da ottenere le attenuanti generiche e la diminuente per seminfermità di mente.

Ore 13,30 dell'8 marzo 1954 a Caltanissetta: Santa Cannella, una ragazza di 16 anni che frequentava il liceo, all'uscita di scuola incontrò Antonio Jacono, un giovane di 27 anni con il quale era stata fidanzata. Si conoscevano fin da bambini e nell'estate del 1952, appena tredicenne, Santa aveva intrecciato con Antonio Jacono una relazione. Nel febbraio dell'anno dopo la ragazza però troncò ogni rapporto. La reazione del giovane innamorato non poteva mancare. Nel corso di un incontro di chiarificazione Antonio Jacono schiaffeggiò la sua ex-fidanzata, che amareggiata, manifestò al fidanzato la intenzione di chiudersi in un convento.

Lo persecuzione, perché solo di persecuzione si può parlare, continuò insistente. Antonio Jacono convinse il padre della giovane a farla visitare da un medico che accertò la integrità della ragazza. Poi ogni giorno la raggiungeva a Caltanissetta dove Santa Cannella frequentava il liceo. Le dichiarava il suo amore, ma la ragazza ormai non ne voleva sapere e quando poteva sfuggiva il suo ex-fidanzato.

Il giorno del delitto Antonio Jacono, dopo aver acquistato una pistola, attese la sua ex-fidanzata all'uscita di scuola, l'avvicinò e disse: «Sei stata coraggiosa, questa volta non mi hai sfuggito». «Sì, sono coraggiosa — disse — cosa vuoi? Vattene, vattene». Santa Cannella tentò di fuggire, ma Antonio la raggiunse. L'afferrò per il cappotto, la trattenne: «Perché scappi?». Lei rispose: «Cosa vuoi? Spara, spara» e così dicendo incrociò le mani al petto, facendosi scudo con i libri tenuti insieme da una cinghia. Antonio Jacono sparò il primo colpo a bruciapelo. La sventurata riuscì a fare qualche passo, e quando cadde il giovane infierì su di lei scaricandole addosso tutto il caricatore. Poi fuggì minacciando con l'arma chi tentava di inseguirlo.

Si costituì un'ora dopo, e così Antonio Jacono iniziò la espiazione per il suo assurdo delitto. Dopo un mese di detenzione (nel frattempo era stato rinviato a giudizio per omicidio premeditato aggravato dai motivi abietti) cominciò a dare segni di squilibrio. Chiamava nei momenti di delirio la ragazza uccisa. Rifiutava il cibo. In breve tempo le sue condizioni si aggravarono. Il 22 giugno del 1955, di ritorno dalla «passeggiata», improvvisamente salì le scale del carcere e giunto al secondo piano si gettò nel vuoto. Riportò la frattura della base cranica e rimase in vita per miracolo.

I giudici della Corte d'Assise disposero una perizia psichiatrica, e il dott. Guglielmo Romano, dopo aver esaminato il giovane nel manicomio di Aversa, lo dichiarò completamente infermo di mente. I giudici, non soddisfatti, ordinarono una superperizia che concluse per la seminfermità di mente. Ed il 9 novembre 1959 Antonio Jacono fu portato dinanzi ai giudici per rispondere del suo assurdo delitto.

«Tutti sono contro di me — si limitò a dire ai giudici — mi vogliono liquidare e fare morire». Per la Corte d'Assise di Caltanissetta Antonio Jacono si era reso responsabile di omicidio premeditato, con la esclusione dell'aggravante dei motivi abietti. Riconosciuto dal giudice seminfermo di mente, fu condannato a 16 anni di reclusione e a tre di casa di cura.

Il ricorso in appello non poteva mancare. «Non è punibile perché completamente infermo di mente» sostennero i suoi difensori. «In ogni caso deve essere esclusa la premeditazione, in quanto chi è seminfermo di mente non può premeditare un delitto», affermarono.

La battaglia dinanzi ai giudici della Assise di appello di Caltanissetta si concluse sfavorevolmente per l'imputato. I giudici confermarono la decisione dei colleghi: 16 anni di reclusione e tre di casa di cura. La polemica si svolse su numerosi temi. Ma i giudici affermarono che in linea generale Antonio Jacono doveva essere considerato un simulatore. «Anche il suo tentativo di suicidio — osservarono i giudici — deve essere considerato simulato. Antonio Jacono, infatti, se avesse voluto veramente togliersi la vita non si sarebbe calato dalla ringhiera lasciandosi cadere giù, bensì si sarebbe gettato a capofitto».

I giudici finirono così per negare la infermità di mente dell'imputato e per respingere tutte le richieste difensive. Di uguale avviso è stata la Corte di Cassazione. Ha respinto il ricorso di Antonio Jacono, ritenendo che 16 anni di reclusione per la vita di una giovane siano il giusto prezzo che l'omicida deve pagare alla giustizia umana.

Guido Guidi

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore. (Com'è noto, le temperature fornite dal Bollettino meteorologico possono presentare delle discordanze con le temperature minime registrate in determinate zone della città).

RIPRESA DEL MALTEMPO NEL NORD

Freddo sulle Riviere neve e vento in Piemonte

Gelide bufere sul Novese - Temporali stanotte nell'Alessandrino - Grossa frana di terriccio sulla Molare-Olbicella

Genova, mercoledì sera.

Temperatura in leggera diminuzione con cielo nuvoloso e mare calmo: Genova 5°; S. Margherita, Rapallo, Chiavari 6°; Albenga 4°.

Varazze, mercoledì sera.

La scorsa notte è nuovamente caduta la neve — per la terza volta in un mese — sui monti varazzini. Il Monte Beigua, il Rama e la frazione Faiallo, nell'entroterra, sono ammantati di bianco. Al Passo dei Giovi, sulla camionale Genova-Serravalle, la temperatura stamane è —1. Non nevica, ed il traffico è regolare.

Savona, mercoledì sera.

Il freddo è tornato nella Riviera di Ponente. Stamane alle 9 a Savona il termometro registrava +8°. Nell'entroterra la temperatura è a 0°.

Novi Lig., mercoledì sera.

Il Novese per tutta la notte e per stamane è stato flagellato da violentissime raffiche di vento. Alle 8 il termometro segnava 0°.

Alessandria, mercoledì sera.

Violenti temporali, accompagnati da vento impetuoso, si sono abbattuti stanotte sul territorio di Alessandria.

Acqui, mercoledì sera.

Stamane il termometro segna +7°. I temporali di ieri hanno provocato un vasto movimento franoso che ha bloccato il traffico sulla Molare-Olbicella: una massa di un migliaio di metri cubi di terriccio sta scivolando lentamente a valle.

Asti, mercoledì sera.

Su tutto l'Astigiano stamane il cielo è sereno; alle 8 la temperatura era a +7°.

Mondovì, mercoledì sera.

Una bufera di vento e di neve si è abbattuta stanotte sul Monregalese: all'alba ha cessato di nevicare, ma il cielo rimane coperto e il termometro segna —4,5°. Abbondanti nevicate si segnalano dalle valli Casotto, Ellero, Maudagna, da Frabosa Soprana e Lurisia.

Pinerolo, mercoledì sera.

Nevicata stanotte a Pinerolo. Nelle valli e sulle montagne la nevicata è stata particolarmente abbondante: in alcuni comuni della Val Pellice la neve supera i 60 centimetri. Stamane segnava [illegible]; alle 8 temperatura di + 9°.

Mortale investimento di una donna a Ciriè

Ciriè, mercoledì sera.

La settantenne Angela Passerelli, da Tiriolo (Catanzaro), venuta da qualche tempo a trovare la figlia sposata a Ciriè in via Matteotti col marito Valentino Tomaino, ha perso la vita in un incidente stradale. Accompagnata dal genero, ieri sera all'imbrunire, stava attraversando via Torino, presso lo stabilimento Bailay, quando sopraggiungeva una «2100» che la travolgeva. Il Tomaino si salvava con un balzo. Trasportata subito all'ospedale dalla stessa macchina investitrice, la signora, che aveva subito la frattura della base cranica e delle due tibie, si è spenta all'alba di oggi. Nell'ospedale è pure deceduto, nella notte, l'agricoltore settantaseienne Giacomo Togliatto, nativo di Cossasco e da qualche tempo trasferitosi a Ciriè, in regione Biaume, con la moglie. Ieri pomeriggio stava sistemando in cantina una catasta di legna da ardere, quando scivolò a terra battendo la nuca.

Oggi davanti ai giudici di Cuneo

Signora processata per lo scontro in cui rimase uccisa la sua bimba

Un supplemento d'istruttoria l'ha trascinata sul banco degli imputati a fianco dell'industriale torinese che guidava l'auto venuta a collisione con la sua presso Fossano

Dal nostro corrispondente

Cuneo, mercoledì sera.

L'industriale trentottenne Cesare Boiral, da Pinerolo, domiciliato a Torino in corso Re Umberto 5, e la moglie di un commerciante di Fossano, la trentasettenne Maria Picco in Paschero, sono comparsi stamane in Tribunale, imputati di omicidio colposo, in conseguenza di uno scontro di macchine in cui furono entrambi coinvolti tre anni addietro. Il lato singolare del procedimento è costituito dal fatto che un anno fa si era già iniziato, sempre dinanzi al nostro Tribunale, il processo a carico del solo Boiral, mentre la signora Paschero vi figurava citata come parte lesa e teste.

Nel corso dell'udienza emersero circostanze a carico della Paschero che indussero il difensore del Boiral a sollecitare una nuova istruttoria.

In un pomeriggio di dicembre 1958, alla periferia di Fossano, al quadrivio della statale Torino-Savona con la provinciale di Fossano-Levaldigi, la Paschero, che proveniente da quest'ultima località stava dirigendosi verso Fossano alla guida di un'utilitaria sulla quale viaggiavano la figlia Annamaria di 8 anni e il fratello Matteo di 35, era venuta a collisione con l'Alfa 1900 sprint del Boiral, che procedeva sulla statale diretto verso Savona.

Nell'urto trovando la piccola Annamaria morì quasi sul colpo, mentre la madre e lo zio, gravemente feriti, dovettero subire lunghi mesi di degenza.

L'industriale torinese che nello scontro era rimasto illeso, fu rinviato a giudizio per omicidio colposo. All'aprirsi del processo, chiamato dodici mesi or sono, il difensore dell'industriale, avv. Aldo Farinelli di Torino, fece istanza per un sopraluogo nella località dell'incidente e successivamente richiese la trasmissione degli atti al P. M. per un supplemento di istruttoria a carico della Paschero. Fu lo stesso Boiral a presentare la denuncia per omicidio colposo a carico della signora, «ritenendo di non poter esercitare i propri diritti di difesa se non in contraddittorio e sullo stesso piano processuale con la titolare Maria Picco in Paschero».

Gli atti del dibattimento furono perciò trasmessi al giudice istruttore e l'inchiesta venne riaperta. Ora il magistrato inquirente ha esteso il capo di imputazione anche nei confronti della signora Paschero, trascinata perciò sul banco degli imputati a fianco del Boiral, per rispondere della morte della figlioletta sua primogenita.

I fascicoli processuali sono per ora distinti, ma all'inizio del dibattito si procederà certamente alla connessione dei procedimenti.

Le imputazioni a carico dei due automobilisti sono così specificate: la donna è accusata di avere provocato lo scontro, omettendo di dare la precedenza alla macchina procedente su un'arteria «a precedenza assoluta»; l'industriale, dal canto suo, avrebbe concorso a provocare l'evento, mantenendo una velocità eccessiva in prossimità di un quadrivio.

Nino Manera

Disperse due motobarche con sei uomini a bordo

Trieste, mercoledì sera.

Due motobarche da pesca, la «Andrea Doria» e la «Fasana», entrambe di Grado, risultano disperse nel Golfo di Trieste dalla mezzanotte di ieri. A bordo delle due imbarcazioni erano in tutto sei uomini.

Le due motobarche avevano lasciato Grado ieri per recarsi a pescare al largo della costa occidentale istriana. Da allora non hanno più fatto ritorno, né hanno dato notizia di sé. La Capitaneria di porto di Trieste ha iniziato le ricerche, informando dell'accaduto anche il Consolato generale d'Italia a Capodistria, che ha chiesto la collaborazione delle autorità marittime jugoslave.

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Ieri la corsa a tappe francese ha sfiorato il "Bondone,,

DEFILIPPIS: "mai più alla Parigi-Nizza,,

Il torinese ha concluso in condizioni penose la terribile «cronometro» disputata sotto una bufera di neve - Oggi la Romans-Avignon - I maggiori corridori francesi minacciano l'astensione dalla «Sanremo» per una questione di ingaggi

(Nostro servizio particolare)

Romans-sur-Isère, merc. sera.

I corridori, stamane, parlano ancora tutti della terribile tappa a cronometro di St. Etienne. Una tappa che ha sfiorato il dramma del Bondone. Ormai ne parlano come di un incubo passato e magari adesso ci ridono anche sopra. Per esempio Giuseppe Zorzi, un gigante bolognese che corre nella squadra dei «Moschettieri», raccontava che in cima alla Rocha Tajlièe aveva dovuto scendere di bicicletta, levarsi le scarpe e frizionarsi energicamente le estremità. «Non sentivo più i piedi — diceva — ed avevo paura che si fossero congelati». E Defilippis, con sorriso ma conferma con tutta serietà le premesse: «Correrei ancora cent'anni in questa gara non mi vedrebbero più. E' la terza volta, e ne ho abbastanza».

Defilippis arrivò ieri in condizioni pietose: la neve che veniva giù sospinta da un vento impetuoso gli si era fissata fra le ciglia ed aveva gelato, impedendogli quasi di aprire gli occhi. Il cambio era inutilizzabile perché il filo del deragliatore si era irrigidito per il gelo; ghiaccioli pendevano dai tubi del telaio e dal manubrio; i raggi della ruota poi, sembravano sottili fili di vetro.

In queste condizioni c'è da chiedersi come mai non sia accaduto nulla. Non si hanno infatti notizie di cadute. La spiegazione la si può dare soltanto così: il fatto che quattro o cinque corridori si [illegible] hanno effettivamente rischiato: Velly, il vincitore (oltre tutto favorito perché era partito in precedenza e non aveva quindi avuto tutto il danno della bufera), Poulidor il quale intravvedeva la possibilità di distanziare Anquetil che egli ritieneva il maggior ostacolo per un suo successo finale, Wolfshohl il quale, come excampione mondiale di ciclocross, si trovava inaspettatamente a gareggiare nella propria specialità, fatta di equilibrismi e di resistenza agli elementi atmosferici; Planckaert che aveva a portata di mano la maglia bianca.

Nel pomeriggio, per fortuna, l'organizzatore Leulliot, il quale in fatto di incoscienza ed avventurosità non ha rivali, ha avuto uno slancio di buon senso. Ed anziché far affrontare la strada del Col de la République (1166 metri) [illegible] innevate, ha caricato tutti i corridori sui pullman e li ha dotati della partenza ad appena 36 chilometri da Romans.

Stamane intanto, al ritrovo di partenza per l'unica tappa che porterà ad Avignone, i direttori sportivi delle maggiori squadre francesi, Wiegant (St. Raphaël-Helyett), Magne (Mercier), Louviot (Leroux-Gitane), Piand (Peugeot) discutevano animatamente sull'ultima risposta di Torriani alle loro richieste di rimborso spese per la Milano-Sanremo. Come è noto, l'organizzatore italiano ha risposto picche: vale a dire che egli darà ai francesi quello che i francesi danno agli italiani per la Parigi-Roubaix...

C'è qualcuno che nicchia e magari si lascerebbe convincere a partecipare ugualmente. Antonin Magne, tuttavia, è il più feroce e vuol tenere duro. Se gli altri lo seguiranno, oltre a Poulidor (vincitore dell'ultima edizione), la Milano-Sanremo non vedrà alla partenza nemmeno Anquetil, Graczyk, Altig, Darrigade, Mallejard, Cerami, Vandenbergen, e naturalmente tutti i loro compagni. Vale a dire una quarantina di corridori francesi, belgi, olandesi e tedeschi fra i migliori. Entro domani sera si avrà comunque una decisione, in quanto le iscrizioni si chiudono a mezzanotte di domani.

Gabriel Potet

Defilippis, che ieri alla Parigi-Nizza ha vissuto una dura esperienza nella bufera

Orlando Sirola guiderà la preparazione dei giovani

Chi sarà il C. T. dei tennisti azzurri?

Gli australiani Cooper e Hartwig e il cileno Ayala candidati alla sostituzione di Drobny, passato alla federazione svedese

Orlando Sirola dal prossimo mese di aprile pur continuando a svolgere l'attività agonistica avrà l'incarico di curare, di consigliare, di allenare e di smaliziare i giovani rincalzi del tennis italiano. A questa determinazione sono giunti i nostri tecnici federali, capeggiati dal loro neo-presidente, il torinese dott. Enrico De Vecchi, dopo aver preso atto della rinuncia di Drobny, il quale alle lire italiane ha preferito le corone svedesi. Difatti Jaroslav Drobny quest'anno sarà il general manager della compagine scandinava di Coppa Davis.

Sirola ha accettato di buon grado l'incarico offertogli da De Vecchi; però, molto saggiamente, ha chiesto carta bianca nel senso che non intende subire interferenze nè di carattere tecnico nè burocratico. I giovani saranno affidati a lui e lui soltanto sarà responsabile verso la C. T. del proprio operato. In linea di massima (la notizia della nomina di Sirola a «fratello maggiore» dei giovani tennisti nostrani sarà data tra pochi giorni) il «gigante» guiderà la pattuglia dei rincalzi nei vari tornei internazionali italiani e stranieri ai quali parteciperà.

A fine anno Orlando Sirola abbandonerà l'attività agonistica. Allora il suo incarico assumerà un aspetto ufficiale e l'azzurro potrà essere impegnato su più vasta scala. Questo, comunque, è il primo gradino verso un traguardo ambito: quello di poter diventare general manager della squadra di Coppa Davis tra due o al massimo tre anni, quando cioè Pietrangeli e Gardini, a loro volta, avranno lasciato il campo. Dal canto suo Gardini ha un'aspirazione: quella di diventare nel futuro capitano della compagine di Davis. C'è da credere che nessuno saprebbe svolgere in maniera più entusiastica questo compito: Gardini sul campo dovrebbe riuscire letteralmente a «caricare» i nuovi azzurri. Sirola ha chiesto pure di poter avere a che fare con giovani possibilmente di scarse possibilità finanziarie. C'è un motivo in questa sua saggia richiesta: gli studenti per i loro impegni scolastici non possono girare il mondo continuamente con un fascio di racchette sotto il braccio. Quindi è inutile sprecare tempo e quattrini per giovani che, al momento in cui dovrebbero sfondare, si vedano costretti a segnare il passo e a disertare gli allenamenti per conseguire un titolo di studio. Naturalmente, poiché Drobny oltre che dei giovani si sarebbe ancora interessato della squadra di Coppa Davis, i nostri tecnici federali stanno passando in rassegna il fior fiore del professionismo mondiale per ingaggiare un allenatore per i «davisti» azzurri. A quanto pare la scelta è caduta sugli australiani Cooper e Hartwig e sul cileno Ayala.

I tre saranno interpellati nei prossimi giorni: dopodiché potremo conoscere il nome di questo professionista che, ad ogni modo, sarà ingaggiato soltanto per il bimestre giugno-luglio (la zona europea della Davis quest'anno termina il 29 luglio). Si era parlato persino di Pancho Gonzales ma il più forte tennista di tutti i tempi non ha alcuna intenzione di muoversi dalle Isole Bahamas dove insegna il tennis ai più noti miliardari americani e ai loro rampolli.

Per quanto concerne la squadra italiana di Coppa Davis, è ormai pacifico che nel 1962 i due singolaristi saranno Pietrangeli e Gardini mentre per il doppio rimarrà fissa la coppia Pietrangeli-Sirola. I tennisti italiani, com'è noto, scendiranno nella zona europea dal 18 al 20 maggio in trasferta contro la vincente dell'incontro Olanda - Unione Sovietica. Se come si pensa, i russi elimineranno gli olandesi, il confronto Unione Sovietica - Italia si svolgerà a Mosca dove, nei giorni scorsi, Lea Pericoli e Sergio Jacobini si sono degnamente comportati negli «internazionali» russi su campi coperti. In caso contrario gli italiani dovranno giocare ad Amsterdam.

Giorgio Bellani

Il tennista fiumano Orlando Sirola

Si apre lunedì 19 marzo la stagione delle corse motociclistiche

Assi della moto in lizza sull'autodromo di Modena

Svaniti gli ultimi timori di vedere messe al bando le corse automotociclistiche di velocità, giunti a proposito gli interventi delle autorità competenti che autorizzano la ripresa dell'attività turistica «senza pericolo», la stagione motociclistica 1962 apre in Italia i battenti lunedì prossimo — a Modena — con il Gran Premio Internazionale, gara che fa da «vernice» non solo alle competizioni nazionali ma in tutta Europa.

Sulla pista modenese, difatti, saranno di scena quasi tutti i migliori piloti del mondo, con poche eccezioni: i tedeschi orientali (con le M.Z.) a causa dell'ormai eterna e illogica questione dei «visti», i giapponesi della Honda e della Suzuki (queste ultime con il «caposquadra» tedesco Degner, trasferitosi nel paese dei ciliegi in fiore) che non sono ancora a punto con la preparazione e che si ripromettono di «invadere» l'Italia il 15 aprile in occasione della Coppa d'Oro all'autodromo di Imola.

Con la prima prova del campionato italiano «seniores», lunedì a Modena, comincia una battaglia che si preannuncia lunga e faticosa. In ogni classe esistono piloti che — grosso modo — si equivalgono; in ogni cilindrata vengono sfornate macchine in grado di viaggiare su ritmi pressoché paralleli. Naturalmente esistono ancora talune differenze, si potrebbe dire «sfumature», che mettono in evidenza un determinato tipo di motore: si fa il caso delle «perenni» M.V. che anche nella versione «privata» (cioè di macchine non ufficiali) vanno di buon giusto collocate in cima al mucchio.

Comunque le vicende di una stagione sono tanto ricche di imprevisti da autorizzare ogni speranza di lotta a fondo: e se qualcuno (pilota o «casa») vuole conservare la patente di favorito, dovrà impegnarsi, continuamente, al limite delle sue forze.

Sulla pista modenese, che è stata riomologata per le competizioni di alta velocità, la primavera motociclistica arriva carica di grossi nomi. All'elenco, già nutrito, delle adesioni si sono aggiunte nelle ultime ore le importantissime presenze di tre fuoriclasse delle due ruote: il rhodesiano Gary Hocking, lo svizzero Luigi Taveri e l'inglese Phil Read. Sono tre «prestanti» che da soli sono in grado di qualificare una competizione e che aggiunte a nomi come Hailwood, Grassetti, Provini, Tassinari, Brambilla, Venturi, Villa, Pagani, Milani, Spaggiari fanno del «meeting» modenese una manifestazione d'altissimo significato.

L'elenco qui dato alla rinfusa è completato da altri iscritti, ma un campo completo dei partenti alle tre prove di Modena (125, 250, 500) non si potrà avere che sabato, quando si saprà con sicurezza se arriveranno i tedeschi della Germania Est ed i cecoslovacchi.

Con o senza la partecipazione dei piloti dell'Est, comunque, la grande corsa dell'autodromo di Monza si presenta ricca di temi affascinanti. Inizia sulla pista emiliana il duello per i caschi tricolori ed ancora una volta i giovani piloti italiani tentano l'avventura contro i fuoriclasse del motociclismo d'oltralpe.

Uno dei punti d'attrazione del «San Giuseppe motoristico» modenese è fornito da Gary Hocking, lo spettacoloso pilota rhodesiano autore — anche in Italia — di ripetute prodezze. Hocking sarà in sella alle macchine di Cascina Costa («privat», beninteso) e gareggerà in tutte e tre le prove in programma. Brambilla sarà al «via» in due prove, 250 (con la Benelli) e 500 (con la Bianchi maggiorata), mentre Provini e Tassinari dovrebbero essere in sella alle «nuove» Morini desmodromiche, alleggerite anche nel telaio. Con la Benelli 250 dovrebbe scendere in pista Silvio Grassetti. Non si sa ancora, tuttavia — se il pesarese avrà la guida dell'attesissima «quattro cilindri» (40 cavalli di potenza a 13.000 giri) oppure se ripiegherà ancora una volta sulla già sperimentata monocilindrica bialbero.

Con il 19 marzo — a Modena — le moto da corsa tornano a sfrecciare, i motori superspinti riprendono a cantare la loro canzone: è un «motivo» che piace alle folle, anche se a volte porta con sè il brivido della paura.

Giuseppe Barletti

L'inglese-miliardario Mike Hailwood che lunedì sarà in gara sulla pista di Modena

Domina la Stella Rossa nella rivincita col Fiat

La cestiste della Stella Rossa di Belgrado, impegnate ieri sera nella palestra di via Magenta, hanno ripetuto, con una brillante esibizione, la vittoria ottenuta giovedì scorso alla Bit; la loro vittoria sulle torinesi del Fiat, [illegible] la partita, è stata chiara sia nel punteggio (51 a 42) che nel gioco.

E' stata una partita spettacolare, con sprazzi di bel gioco da entrambe le parti. Nel Fiat hanno giocato bene e con intelligenza la Testa, la Rocchetti e la Grisotto; un po' meno positiva la prestazione della Donda, troppo nervosa, e della Cirio, apparsa in mediocri condizioni di forma. La Stella Rossa è stata veramente magnifica: ha imposto un elevato ritmo di gioco, che spesso ha messo in imbarazzo le ragazze del Fiat, dimostrandosi squadra solida e ben registrata.

La «bella» si disputerà questa sera a Casale, con inizio alle 21,30.

Alla Milano-Sanremo già sei squadre iscritte

Con Taccone, Gaul, Battistini, Massignan, Fallarini e Junkermann tra i nomi più noti

La «Gazzetta dello Sport» ha aperto il «dossier» della Milano-Sanremo, corsa regina per unanime riconoscimento, giunta alla 53ª edizione, che si disputerà lunedì prossimo, giorno di San Giuseppe, con punzonatura dalle [illegible] alle 13 di domenica.

Sei le squadre che vengono oggi iscritte (ma il n. 1 spetterebbe per diritto a Poulidor che, alla Parigi-Nizza, agogna il successo finale, ma nella Sanremo verrebbe bissare il trionfo del 1961). Esse sono: Atala (con Taccone, se correrà), Gazzola (con un Gaul... da scoprire ma con il veloce Bruni che è già una realtà), Molteni (con Fallarini tipo giro di Sardegna, e Pellegrini, ma senza l'anziano De Rosso), Legnano (che non ha solamente Massignan e Battistini), la San Pellegrino d'Alfredo che forse lunedì si svelerà chi è veramente l'intrepido Vincenzo Meco, ed una formazione belgo-tedesco-spagnola (Groene Leew) che si affida, e non è poco, a Vanniteen, Demulder, Junkermann, Manzaneque.

* *

A margine, ma in relazione alla «classicissima» si deve segnalare un lunghissimo allenamento di ieri di Balmamion con il suo fidato «papà» Cavreur, e con Martin e Braga. Il quartetto della «Carpano» si è diretto, a buona andatura, per 180 km. verso Borgofranco, Andrate, Biella, salita della Serra, Ivrea, Cuorgnè.

* *

Giorgio Zancanaro, in licenza ad Alessandria, si prepara dal canto suo sulle strade di casa. Sia bene e venerdì e sabato sarà a Milano, a rapporto da Fiorenzo Magni. Lo scarso allenamento romano (1800 km. in tutto) e la lunghezza della «Sanremo» non autorizzano speranze per Giorgio, il quale alla Milano-Torino s'è mantenuto con Nencini ma ha sofferto di crampi nell'ultima parte. Sarà a punto per il giro di Campania.

* *

Da Cemerio giunge intanto notizia che, dopo la Sanremo, si scioglierebbe il Club del Mobilieri (per ridare vita al G. S. Ignis); e da Parigi un'anticipazione sulla Parigi-Roubaix, dell'8 aprile, alla quale solitamente partecipano italiani in forza. La distanza della corsa è stata accorciata di poco, risultando di 253 km., ma è stato [illegible] un «nuovo inferno del 1962» per modo che il «pavé» dell'angoscioso tratto finale cesserà solo a 300 metri dall'ingresso in pista!

Dal 28 marzo il Concorso ippico internazionale di Torino

I cavalieri più famosi in gara in sella ai saltatori più provetti

Raimondo e Piero D'Inzeo, Marchese Caterina Paolucci di Calboli, ten. col. Paglieri, Franco Triossi, Fausto Puccini, Graziano Mancinelli, per l'Italia; [illegible] Freiling, Hans Gunter Winkler, Alwin Schockemöhle, per la Germania; Pat Smyte, per l'Inghilterra; madame A. Lalonde, Jean Dasque, per la Francia; Helio e Nelson Pessoa, Arline Gioconda, per il Brasile. Questi i primi cavalieri di cui è stata comunicata la partecipazione al Concorso ippico internazionale di Torino che si terrà nel Palazzo delle Mostre di Italia '61, dal 28 marzo al 2 aprile. Altri nomi sono attesi per i prossimi giorni; oltre a quella di numerosi cavalieri italiani è annunciata la presenza di concorrenti olandesi, svizzeri, spagnoli.

Saranno in palio premi per oltre tre milioni e mezzo di lire ed una vettura Fiat-Nuova 500 e poi ancora coppe e medaglie. Le prove si svolgeranno nelle cinque serate dei giorni 28, 29, 30, 31 marzo, 1° aprile e nei pomeriggi del 31 marzo e del 1° aprile. E' la prima volta che il palazzo dove si è svolta l'anno scorso la Mostra Moda, Stile, Costume sarà teatro di una gara sportiva. La sua superficie è di 13 mila metri quadrati. Al centro sarà piazzato il campo ippico, dalle stesse dimensioni di quello dove si svolse il Concorso ippico di Stupinigi nel 1960; misurerà 100 metri per cinquanta e la sua illuminazione sarà assicurata da lampade fluorescenti poste nella [illegible] della volta con un flusso luminoso complessivo di 18 milioni di lumen.

Il tedesco Winkler, olimpionico ed ex-campione del mondo, sarà in sella a Romanus, un cavallo su cui il cavaliere germanico fa molto affidamento e che considera un degno successore della famosa Halla, la cavalla con cui conquistò tutti i suoi allori più importanti. Romanus è stato battuto ad Anchor da The Rock, che monta in sella Piero D'Inzeo, ma ha vinto parecchi concorsi, fra i quali la gara di potenza al Grand Prix d'Ostende. Famoso anche il cavallo dell'altro cavaliere tedesco, Schockemöhle, quel Ferdi che valse al germanico il miglior piazzamento nella gara a squadre alle Olimpiadi di Roma.

Posillipo (titolo olimpionico a Roma), Gowran Girl (titolo mondiale a Venezia nel 1960) e Merano saranno i tre cavalli su cui si presenterà in gara il capitano Raimondo D'Inzeo; suo fratello Piero gareggerà invece con il famoso The Rock, con Sunbeam (un ottimo irlandese) e con Pioneer (un grigio che commette sempre pochissimi errori) e con Elder City.

E' questa la quarta edizione del Concorso ippico internazionale di Torino; i precedenti hanno avuto luogo nel 1957, 1958, 1959; nel 1960, nella stupenda cornice della palazzina di caccia di Stupinigi si era svolto il Concorso ippico internazionale olimpico. Fra le novità di quest'anno la formula del Gran Premio Fiat, gara conclusiva della manifestazione, in programma la sera del 1° aprile. Soltanto i concorrenti meglio classificati nelle gare più importanti e severe vi saranno ammessi, e la prova costituirà una specie di finalissima del concorso. Al vincitore verrà assegnata la vettura Fiat Nuova 500.

G. F.

Allo Stadio di San Siro, contro i portoghesi del Benfica, campioni d'Europa

Vince senza fatica la Nazionale azzurra: 4 a 1

Mazza e Ferrari (dopo le dimissioni di Herrera) hanno seguito in panchina il collaudo della rappresentativa italiana

Mischia in area del Benfica: il centrosostegno Germano rinvia il pallone con un deciso intervento

Incursione di José Altafini (in maglia bianca) in area portoghese: il centravanti azzurro è contrastato dal terzino destro Yoas e da Germano (con il numero 3) mentre è retrocesso in difesa anche l'ala destra Augusto

(Servizio telefotografico da Milano a «Stampa Sera»)

Troppe assenze di rilievo nelle file della nostra squadra

Dopo un primo tempo senza grande impegno, la squadra nazionale italiana si risveglia e infligge un severo passivo ai lusitani - Reti di Altafini (due, di cui una nella prima parte di gara), Mora su rigore e Menichelli - Un altro «penalty» sbagliato da Maschio - Sul finire della contesa gli ospiti riducono le distanze con un goal del fuoriclasse negro Eusebio

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, mercoledì sera.

Non c'è molta gente sugli spalti quando l'arbitro Campanati chiama le due squadre in campo. Si tratta di una partita di allenamento che potrebbe anche presentare un grosso spettacolo, ma a Milano hanno evidentemente altro a cui pensare. Mancano i grossi nomi dell'Inter (c'è soltanto Guarneri) anche se scendono in gara molti milanisti, e non c'è neppure Sivori, che fa per sempre un grande richiamo anche nella metropoli lombarda.

In tribuna molti tecnici provenienti da tutta Italia e anche dall'estero. Notato Ostreicher, il nuovo direttore tecnico del Torino, venuto appositamente da Madrid. Ostreicher in serata raggiungerà Torino per incontrarsi con i dirigenti della sua nuova società. Il tecnico madrileno rimarrà come osservatore anche di Torino-Roma e in seguito rientrerà a Madrid. Comunque il contratto con la società torinese è ormai definito e Ostreicher entrerà in funzione con i primi di luglio.

Il tempo è buono ed il terreno è in ottime condizioni. Presenti circa 25 mila spettatori; tra i biglietti d'ingresso e i proventi per la trasmissione televisiva dovrebbe essere coperta la cifra di 30 mila dollari, cifra che il Benfica ha preteso per questo viaggio a Milano.

Nessuna novità nelle formazioni rispetto alle ultime notizie; con la casacca bianca a striscia trasversale azzurra gli italiani, in maglia rossa gli ospiti portoghesi.

Nei primi minuti gioco alterno e un calcio d'angolo per parte senza esito. I rossi portoghesi tengono arretrato l'interno sinistro Coluña sulla linea dei mediani per dar modo a Cruz di affiancare Germano (che porta la maglia n. 3 ma è centro mediano) nel controllo di Altafini. Nella squadra azzurra schema tattico solito: Maschio arretrato con Maldini libero in seconda battuta. Si gioca piuttosto al rallentatore e Altafini «guadagna» i primi fischi di un pubblico forse troppo esigente. Al 10' scendono in velocità gli azzurri: Radice - Altafini - Rivera - Orlando. Il tiro dell'ala è finito in angolo. Al 12' il centro mediano Germano non intercetta di testa un pallone facile, riprende Menichelli, crossa al centro e Altafini manda in rete da pochi passi: uno a zero in favore della rappresentativa italiana.

La risposta dei portoghesi è rapidissima e Mattrel deve intervenire con abilità e un po' di fortuna su un tiro di Augusto sfuggito a Maldini. Dalla squadra ospite sembrano in difficoltà i difensori, tanto che Rivera potrebbe (17') tirare a rete a colpo sicuro, ma perde l'attimo giusto e l'occasione sfuma.

Per la registrazione stasera sul 2° Canale

Ecco le formazioni e i marcatori dell'incontro disputato oggi a San Siro:

NAZIONALE italiana (con maglia bianca a fascia trasversale azzurra): I tempo: Mattrel; Losi, Radice; Maldini, Guarneri, Trapattoni; Orlando, Maschio, Altafini, Rivera, Menichelli. - II tempo: Negri; Malatrasi, Radice; Pestrin, Losi, Emoli; Mora, Maschio, Altafini, Ferrini, Menichelli.

BENFICA: Costa Pereira; Yoao, Angelo; Cavem, Germano, Cruz; Augusto, Eusebio (Santana), Aguas (Eusebio), Coluña, Simoes.

ARBITRO: Campanati.

RETI: Altafini (I.) al 12' del primo tempo; Altafini (I.) al 18', Mora (I.) su rigore al 21', Menichelli (I) al 25', Eusebio (B.) al 38' della ripresa.

La televisione riprenderà tutto l'incontro, che verrà messo in onda sul Secondo Canale, cioè in trasmissione differita, alle 22,10.

Davanti a Mattrel guardia stretta degli attaccanti rossi cui non viene concesso spazio. Eusebio, su cui si posano gli occhi di tanti osservatori compresi quelli juventini naturalmente, è controllato da Trapattoni e non riesce a mettere in luce, almeno in questo inizio di partita, le doti tanto decantate alla vigilia.

Rivera, il provvisorio sostituto di Sivori indisposto, è tra gli azzurri il favorito della platea; mette in evidenza tocchi di suggerimento veramente magistrali ma difetta, come al solito, nella conclusione. E' un ragazzo. Maschio fa da regista e questo lavoro lo svolge molto bene. Verso il 25' si presenta ad Altafini l'occasione per raddoppiare ma il tiro del centroavanti azzurro finisce fuori tra il disappunto della folla.

Poco prima della mezz'ora i rossi pareggiano il conto degli angoli (3 a 3), ma anche in questa occasione si vede come gli attaccanti del Benfica manchino di decisione sotto rete. Eusebio mette in mostra un bruciante scatto e un tiro al volo che sfiora il palo. Per passare tra le maglie della difesa italiana ci vorrebbe però un po' più di grinta. Altro calcio d'angolo a favore degli ospiti al 34' senza esito, nuovo corner per gli azzurri poco dopo e sull'azione susseguente Maschio tarda a tirare.

Non c'è molto di interessante da vedere. Evidentemente il Benfica gioca al piccolo trotto per non rischiare e altrettanto stanno facendo gli azzurri. Del resto si tratta di una partita d'allenamento e forse non si può pretendere di più.

Negli ultimi minuti del primo tempo i rossi tentano un forcing per ottenere il pareggio. Ma la difesa italiana fa buona guardia e Mattrel non è seriamente impegnato. Si va così al riposo con l'uno a zero, con la sola rete segnata da Altafini in apertura. Non si può dire molto di questa partita. Mancano troppi uomini nella squadra azzurra e il Benfica forse non mette in mostra quel gioco vivace e intraprendente che tutti speravamo. Siamo di fronte a una gara di allenamento come abbiamo detto, ed è inutile insistere su giudizi tecnici che non avrebbero valore.

Alcune variazioni nelle due squadre: tra i portoghesi Eusebio passa centravanti e Santana a mezz'ala destra. Gli azzurri (che hanno tra l'altro cambiato maglia) giocano con Negri, Malatrasi, Radice; Pestrin, Losi Emoli; Mora, Maschio, Altafini, Ferrini, Menichelli. La manovra sembra ora più veloce, e al 6' gli italiani ottengono un corner senza esito. Due minuti dopo Altafini su contropiede riceve da Pestrin e fugge solo, ma da buona posizione calcia fuori.

Al 12' fuga di Menichelli, cross e Mora rimanda al centro; la rovesciata di Altafini non ha esito ma il tiro di Maschio susseguente è indirizzato giusto nell'angolo alto a sinistra. Il portiere è battuto: lo sostituisce il terzino Joao con una autentica parata a due mani. L'inevitabile rigore è calciato da Maschio che manda però nettamente fuori. Dopo un tiro al volo dello stesso Maschio parato bene dal portiere portoghese, nuovo attacco italiano: Mora scarta il suo terzino ma tira fuori.

Rispondono gli ospiti con un tiro di Eusebio che Negri para a stento. Si presentano ora i portoghesi con Eusebio che sfugge a Losi e Pestrin servendo l'ala Simoes: il tiro dell'estrema rossa obbliga Negri a un intervento veramente difficile. Al 18' Altafini controllato da tre avversari riceve un'ottima palla da Ferrini e staffila a rete di prepotenza, sorprendendo il portiere: 2 a 0 per gli italiani.

Poco dopo (21') Mora tira forte, il portiere è superato, ma sempre Joao ferma con le mani sulla linea. Secondo inevitabile rigore e questa volta Mora non sbaglia dagli undici metri: 3 a 0. Al 25' una nuova fuga dell'ala destra della Juventus: il suo cross è raccolto da Menichelli che batte per la quarta volta il portiere ospite.

I portoghesi cambiano il terzino Yoao con Umberto e l'attaccante Augusto con Caiada. Il gioco, comunque, non cambia molto anche se c'è una certa vivacità nella manovra degli ospiti. Al 32' Eusebio solo si scontra con Malatrasi: il suo tiro è parato da Negri, ma il terzino azzurro deve uscire dal campo e viene sostituito da Guarneri anche se l'incidente non risulta molto grave. Al 35' azione Mora-Maschio-Altafini-Menichelli; il tiro dell'ala sinistra però è troppo alto e non approda a nulla.

Al 38' Eusebio si presenta agli sportivi milanesi con un goal superbo: azione sua, iniziata da lui, continuata dall'ala sinistra e sul centro lo scatto dell'improvvisato centravanti portoghese che «fulmina» Negri con un tiro diagonale: 38° minuto: quattro a uno.

Comunque la partita ormai non può più dire altro. I portoghesi tentano disperatamente di annullare il divario ma sono ormai provati. Gli azzurri non tentano che qualche azione con Altafini e con Mora, che si confermano i migliori in questo momento dell'attacco. Merita ricordare la buona prova di Maschio suggeritore di tutti gli attacchi e anche quella di Pestrin, che se non in linea tecnica agonistica può essere considerato uno dei migliori.

Siamo comunque in fase di allenamento e non bisogna perciò abusare in giudizi. Il Benfica, pagato come abbiamo detto all'inizio 30 mila dollari per questa sua trasferta in Italia, forse ha un po' deluso. Intendiamoci, per quanto si riferisce al combattimento ed alla azione «di grinta».

Il pubblico pretendeva probabilmente qualcosa di più, in quanto era una partita a pagamento. Della Nazionale italiana poco da dire: tra gli assenti, ed assenti di rilievo, specialmente non bisogna dimenticare Sivori, Corso e Bolchi, lasciati fuori squadra per motivi diversi. Comunque è una prova d'assieme che può essere considerata positiva, anche se non del tutto buona.

Giulio Accatino

Il portiere Mattrel ha difeso la rete degli azzurri

Il trofeo «Tre Amis» di sci al Col di Tenda

CUNEO, mercoledì sera.

Lunedì pomeriggio, festività di San Giuseppe, si svolgerà al Colle di Tenda il trofeo «Tre Amis», gara internazionale di slalom gigante maschile, femminile e juniores, organizzata dalla società Tre Amis e dallo Sci Club Limone. La gara, considerata di qualificazione senale, con partecipazione solare e invito, si disputerà su un tracciato di oltre 1500 metri.

La Juventus si prepara alla trasferta di Firenze

I granata in serie positiva puntano alla vittoria con la Roma

Fra i bianconeri, assenti Sivori e Mazzia, è previsto il rientro di Sarti e Rosa - Santos riconferma la formazione di Catania - Locatelli a riposo per una contusione alla caviglia - Assente Angelillo fra i giallorossi

Il calendario juventino conclude con domenica prossima le partite da sono stadetto, con la previsione di continuare con incontri difficili contro squadre impegnate nella lotta per la retrocessione.

La Juventus, anche se non più impegnata nella lotta per lo scudetto, non può permettersi di perdere tre incontri consecutivi e l'allenatore bianconero, che già vede compromessa la propria posizione per la futura stagione, cercherà di raggiungere a Firenze un risultato almeno parzialmente positivo. Gli mancheranno quasi certamente Sivori e Mazzia; il primo per il noto stiramento muscolare, ed il secondo per una serie di malanni di vario genere che gli impediscono di ritornare nella migliore condizione atletica.

Inserirà nuovamente in formazione Sarti nella linea dei terzini, avanzando in mediana Leoncini; probabilmente ripescherà Rosa affidandogli il ruolo lasciato disponibile da Sivori, ed affiancando Nicolè sulla destra con Charles, che ritorna in prima linea. Qualche incertezza riguardo alla conferma di Gaspari; indubbiamente, se si voleva concedere soltanto un turno di riposo ad Anzolin, è logico il rientro dell'ex-palermitano, ma se veramente si voleva collaudare il bravo Gaspari, non si capisce quale colpa gli si possa ascrivere tale da costargli l'esclusione dalla squadra.

Quest'oggi i pochi giocatori rimasti a Torino si riuniranno al campo per il solito allenamento. Con la squadra riserve che gioca a Genova contro la Sampdoria sono impegnati Anzolin, Sarti, Garzena e Rosa.

Santos ha preferito radunare in via Filadelfia questa mattina tutti gli atleti disponibili per il secondo allenamento della settimana. Al termine di questo ha riunito tutti i presenti e con un pullman appositamente noleggiato la comitiva è partita alla volta di Milano per assistere all'allenamento della Nazionale.

La situazione tecnica della squadra dopo la trasferta di Catania è soddisfacente, tant'è vero che anche se la tattica di gioco contro la Roma sarà assai diversa, il tecnico granata ha intenzione di riconfermare in pieno la formazione vittoriosa al Cibali. V'è al momento un solo dubbio, riguardante Locatelli che accusa una forte contusione alla caviglia, e che per ora non può allenarsi; qualora il sudamericano non potesse essere presente, si inserirebbe in formazione il giovane Schiavo, nel ruolo di mezz'ala.

Riguardo a Law che ha finalmente fatto il suo rientro a Catania, le notizie sono ottime. Ieri si è allenato con molto impegno prima con i compagni e poi isolatamente con i ragazzi granata; questa mattina ha ripetuto la dose non risparmiando mai le energie e dando l'impressione di essere in piena ripresa.

La vittoria riportata domenica contro la Fiorentina ha fatto rinascere gli entusiasmi nell'ambiente giallorosso. Anche se ormai non si pensa più allo scudetto è vivo il desiderio di terminare in bellezza un campionato che in alcuni momenti ha visto la compagine romanista in veste di protagonista.

I giocatori giallorossi hanno dato inizio ieri al consueto allenamento settimanale. Tutti presenti sul campo per una intensa seduta a base di atletica e palleggi. Mancavano i quattro «azzurrabili» Menichelli, Orlando, Pestrin e Losi.

Anche Angelillo, che domenica era rimasto a riposo a causa di un leggero stiramento, si è allenato regolarmente dimostrando di essere completamente guarito ma la sua presenza in campo a Torino è da escludere fin da ora. Il «trainer» giallorosso, considerata la bella prova offerta dagli undici di domenica scorsa contro la Fiorentina, è intenzionato a confermarli in blocco. L'unica eccezione potrebbe essere rappresentata dal rientro di Cudicini al posto di Matteucci.

Il programma per domani comprende una partitella fra titolari e riserve che servirà da definitivo collaudo prima della partenza per Torino che avverrà sabato alle 8,40 dall'aeroporto di Fiumicino.

Carniglia contro i granata dovrebbe schierare: Matteucci (Cudicini); Fontana, Corsini; Pestrin, Losi, Guarnacci; Orlando, Jonsson, Manfredini, De Sisti, Menichelli.

Ieri si è appreso che Pedro Manfredini ritornerà in patria al termine del campionato. Il giocatore ha infatti inviato alla federazione argentina di calcio un telegramma col quale chiede di essere iscritto nelle liste di trasferimento del Racing di Buenos Aires, lo stesso sodalizio per cui aveva giocato prima di essere ceduto alla Roma.

Dopo la sconfitta con la Mestrina

In vista alla Pro Vercelli provvedimenti disciplinari

VERCELLI, mercoledì sera.

La chiamata del centromediano della «Pro Vercelli» Perotta, per la «nazionale» di serie C, e Ferrario per quella «juniores», sono valse non poco a lenire il «bruciore» degli sportivi locali per la sconfitta di domenica scorsa da parte della «Mestrina». Poteva essere quella, se risolta favorevolmente, la partita della salvezza, invece si dovrà ancora lottare, e non poco, per raggiungere la zona di sicurezza.

E' stato il reparto della retroguardia a crollare quando meno c'era da attenderselo: hanno perso la testa di fronte ai veloci continui scambi di ruolo degli attaccanti avversari, al punto che il secondo e il terzo goal degli ospiti sono stati due autentici «regali». Alcuni difensori in maglia bianca sono apparsi letteralmente svuotati di energia, scarsamente combattivi. E' per questo che piomberanno, con tutta probabilità, su di loro, nella prossima ora, una multa e l'esclusione dalla squadra.

Comunque, una cosa è certa ed è che l'allenatore Depetrini farà rientrare domenica prossima il terzino Angeletti e il mediano Dosarini, forse anche il portiere Nobili, e c'è chi pensa addirittura al lancio come battitore libero del sedicenne Ferrante, il cui fisico sembra ormai maturo per il salto in prima squadra (se lo ha notato Galluzzi, selezionatore della nazionale «juniores», quale maggiore referenza di questa?).

Contro il Genoa la Lazio gioca una carta decisiva

Trattative con l'allenatore Piccioli - Domenica rientra l'oriundo Morrone

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Roma, mercoledì sera.

Con la nuova sconfitta subita domenica a Monza, la Lazio ha seriamente compromesso le sue possibilità di promozione in serie A. Il campionato è ancora lungo, però, e tutto non è ancora perduto; è necessario, ad ogni modo, evitare ulteriori battute d'arresto. L'occasione propizia si presenta proprio domenica prossima: i biancazzurri infatti ricevranno al «Flaminio» la capolista del torneo, la formidabile compagine genoana. Battere gli uomini di Gei significherebbe compiere un notevole passo avanti, e risorgere moralmente. E' proprio nel morale, infatti, che la squadra laziale è parsa più debole, indubbiamente il «giallo» della partita con il Napoli ha lasciato il segno.

Bisogna però riconoscere che a Monza i giocatori biancazzurri hanno toccato il fondo: una prestazione deplorevole sotto il piano della tecnica e — cosa che ha sorpreso dirigenti e tifosi — anche dal punto di vista dell'agonismo puro. Il che ha indispettito moltissimo il «commissario» Giovannini che ha voluto punire tutti i partecipanti alla gara di domenica (fatta eccezione per Mecozzi) con una multa collettiva pari al 50 per cento dell'emolumento mensile.

Da qualche parte si è ventilata anche la possibilità di un mutamento nella conduzione tecnica della squadra. Nella serata di ieri le voci hanno preso consistenza con la conferma, seppure ufficiosa, delle trattative con Piccioli, ex-allenatore del Lecco, sostituito a metà campionato da Achilli.

Stamattina i biancazzurri sono partiti in «ritiro» per Acquapendente. Fanno parte della comitiva i seguenti dodici elementi: Cei, Zanetti, Moletti, Eufemi, Mecozzi, Seghedoni, Gaspari, Longoni, Morrone, Bizzarri, Maraschi, Governato.

Come si vede dall'elenco mancano i nomi di Carosi (il mediano, espulso domenica a Monza, sarà sicuramente squalificato dalla Lega) e Landoni (assente esclusivamente a causa degli impegni militari).

Per quanto riguarda la formazione che affronterà il Genoa, sono ormai scontati i rientri di Eufemi e Morrone. Il primo prenderà il posto di Moletti, apparso in precarie condizioni di forma; Morrone invece giocherà mezz'ala destra e sostituirà Gaspari che a sua volta retrocederà a mediano invece di Carosi.

Si può senz'altro escludere il recupero di Bizzarri il quale, pur sensibilmente migliorato dall'infortunio occorsogli nell'incontro con il Modena, non si trova ancora in condizioni fisiche perfette.

Il ritiro a Roma da Acquapendente avverrà soltanto nella giornata di sabato. Se non interverranno fatti nuovi, contro il Genoa la Lazio dovrebbe scendere in campo nella seguente probabile formazione: Cei; Zanetti, Eufemi; Mecozzi, Seghedoni, Gaspari; Longoni, Morrone, Governato, Landoni, Maraschi.

s. s.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

A Parigi si sono riuniti i "geni più spregiudicati d'oggi,,

7 peccati + 7 registi = 1 film scabroso

Roger Vadim aspirava alla «Lussuria»: s'è visto assegnare la «Superbia» - L'esordio cinematografico di Ionesco e di Felicien Marceau

Roger Vadim · Marina Vlady · Dany Saval · Eddie Constantine · George Wilson

Sette registi, sette letterati e un commendatore che ha impiegato i suoi quattrini (Joseph Bercholtz per la precisione), hanno scartabellato bibbie e vangeli per «cucire» il film più scandaloso dell'anno. Il titolo? «I sette peccati capitali». Sono, come si ricorderà: l'ira, la gola, l'avarizia, la lussuria, l'invidia, l'accidia e la superbia. Per esigenze commerciali e perché qui a Parigi, dove è iniziata la lavorazione del film, non si ha più dimestichezza con le cose che odorano d'incenso, i titoli dei sette episodi sono stati modificati così: «L'avarizia - l'invidia - l'ozio - la lussuria - l'orgoglio - la gola - l'ira».

Micheline Presle · Marie José Nat

1 Come sono state divise le parti e soggetti? Al momento di prendere gli accordi è successo un pandemonio, tant'è che il film avrebbe potuto intitolarsi La torre di Babele. Per esempio, Roger Vadim ha rivendicato il diritto di girare la Lussuria. «Non sono forse io il creatore di BB? Invece m'è toccato l'episodio più morale della mia carriera: L'orgoglio». Scena negligé, camera da letto e corpi nudi come lame. Vadim si sentiva a disagio. S'è vendicato con la complicità della sua sceneggiatrice, Françoise Sagan: ha ambientato la maggior parte dell'azione nell'alcova di una Marina Vlady in sottoveste con accanto Samy Frey e Jean-Pierre Aumont (che completano il triangolo).

2 Insieme a Daniele Boryaud, Jean-Claude Brialy e Jacques Charrier, il regista Claude Chabrol sta girando L'avarizia. La storia è tutta qui: un gruppo di allievi della «Ecole Polytechnique» decide di fare una passeggiata nella Parigi notturna. Sugli Champs-Elysées si imbattono in una vistosa «alto-bordo» a prezzi proibitivi. Per ottenerne i favori, i giovani organizzano rapidamente una lotteria. Nessuno sa attendono che la sorte designi il fortunato di una notte. Ma... il resto Chabrol e tanto meno il soggettista Félicien Marceau non lo racconta. Il soggetto può sembrare povero ma è stato scritto con una rapidità d'invenzione veramente felice.

3 «Eddie, ti prego, ancora in scena in cui Nicole si spoglia». Evita di guardarla a quel modo». Sono gli incitamenti del regista Jean-Luc Godard a Eddie Constantine che sta girando accanto alla vivace Nicole Mirel l'episodio La pigrizia. Qui non c'è copione. S'improvvisa. Capita spesso che Constantine si fermi per mancanza di battute: «Quelle che ti vengono in mente» sprona il regista. Una faticaccia. Ma gli esperti dicono che questo sarà uno degli episodi più vivi e riusciti del film.

4 L'invidia vede in lizza Claude Mauriac (figlio del famoso scrittore) e il regista Edouard Molinaro, specialista del genere poliziesco. Secondo il giovane Mauriac, l'invidia è femmina. Logica quindi la scelta della protagonista: la bella e scadente Dany Saval, che si ritrova nelle vesti proprie di una cameriera che si atteggia ad ammirare le eleganti e fascinose signore che vengono a trascorrere il week-end clandestino nell'albergo dove lavora. Dany riuscirà allo fine a sedurre un ricco industriale, ma quando ritorna all'albergo per provare a tutti la sua posizione, si accorge di essere invidiosa della nuova cameriera che possiede tutte quelle che lei ha ormai perduto.

5 Ionesco si cimenta con la collera. Yves Ciampi realizza in immagini il copione de L'ira. Gli attori? Sono quelli che interpretano tutte le commedie di Ionesco al Teatro Huchette di Parigi: Marie-José Nat, Dominique Paturel. La storia è sconcertante come ogni trama dell'autore del Rinoceronte. Con gli altri protagonisti dell'episodio si trovano posti fissati del Tour de France, della caccia di Filippo nel Kenia e una lunga serie di supplementi, quattro o cinque televisori: insomma probabilmente tutto ciò che potrebbe mandare un povero uomo su tutte le furie.

6 Ne La gola troviamo una serie di tipi come Georges Wilson (il protagonista di L'inverno ti farà tornare). Con lui ci sono Marcelle Arnold e Paul Prevost. Una locanda, tante tavole imbandite con ogni ben di Dio e il diavolo nella gola. Tutto il resto, il regista Philippe De Broca.

7 La lussuria è a buon punto. Dirige Jacques Demy. Davanti a lui agiscono Jean-Louis Trintignant, Laurent Terzieff e Micheline Presle. L'ambiente è quello degli studenti di Belle Arti. Racconta l'incontro di due giovani che prendono a disertare sulla lussuria, sui suoi limiti e sul contenuto di questo peccato capitale. Il resto lo vedrete al cinema.

I sette peccati hanno diviso Parigi in altrettanti settori. Le troupe si sono impegnate a fondo come in una gara serrata. Chi vincerà in questa faticosa impresa che vede l'un contro l'altro armati i «geni più spregiudicati» della Francia d'oggi?

CRISTINA GAIONI gira un "poliziesco,, tutto da ridere

Ha molti ammiratori che la chiedono in moglie

L'attrice riceve lettere infuocate con richieste di ciocche di capelli - Non è ancora fidanzata ma non è contraria al matrimonio - Un po' di buonumore con Bramieri e Vianello

Roma, mercoledì sera.

Sì, i capelli sono sempre gli stessi, piuttosto lunghi e apparentemente in disordine, ma a Cristina Gaioni donano, bisogna riconoscerlo. D'altra parte non sarebbe più lei se andasse in giro con un'acconciatura perfetta. Qualcuno trova che fa tanto B.B., ma per fortuna non più ancora nessuna attrice che usanti l'esclusiva per la propria pettinatura. E poi quel che conta è il fatto che molti suoi ammiratori le scrivono infuocate dichiarazioni d'amore, alludendo tra l'altro ai suoi discussi capelli di cui, tanto per cominciare, vorrebbero conservare una ciocca come «souvenir» della stella che sta sempre in cima ai loro pensieri.

«Non riesco a spiegarmi — dice sorridendo la giovane attrice — come possano avere passioni del genere. Capisco magari la precisa richiesta di una foto in bikini, di un bel primo piano del volto, ma questa storia dei capelli non mi va proprio più». Occupatissima in questi giorni con Vianello e Bramieri per le riprese di un «film poliziesco» tutto da ridere, Cristina confessa che si trova perfettamente a suo agio con i due attori che sprizzano buon umore anche dai pori della pelle.

Cristina Gaioni è — come ella stessa si autodefinisce — una milanese purosangue. Tra gli acquisti del nostro cinema in questi ultimi tempi occupa ormai un posto ben definito e suscettibile di notevoli sviluppi data la sua giovane età. Certo oggi non è più la ragazzina ingenua e inesperta che era la prima volta che giunse nella capitale con la speranza di sfondare a Cinecittà. Aveva frequentato con successo la scuola d'arte drammatica diretta da Strehler al Piccolo Teatro di Milano, e si credeva pertanto in dovere di presentarsi a qualche agente esibendo il suo diploma. Ci restò male quando le dissero che costituiva «pezzo di carta».

Ma le vie del cinema, come dimostra l'esperienza di ogni giorno, sono infinite. Cristina aveva tanto sperato in quel diploma, ma purtroppo valeva zero. Cominciava a pensare che forse tornando a Milano non le sarebbe stato difficile ottenere una scrittura in qualche compagnia teatrale, ma ecco che un giorno, quando meno se lo aspettava, bazzicando dalle parti di Cinecittà, fu notata da Lattuada. Questi l'osservò attentamente e poi le disse: «Saresti proprio il tipo che mi ci vuole per un piccolo ruolo in La tempesta». Superfluo dire che Cristina non si fece tanto pregare. Prese la palla al balzo e debuttò sullo schermo prima di quanto avesse osato immaginare. Il resto è noto, da Nella città l'inferno con la Magnani e la Masina, agli altri film interpretati in Italia e in Francia. Non è giunta ancora quella che la simpatica attrice definisce la sua grande occasione, ma non tarderà certamente ad arrivare.

Proprio in questi giorni le sono pervenute alcune proposte molto interessanti. Ha soltanto il difficile imbarazzo della scelta. Nel frattempo molti le scrivono che in un mondo di lupi come quello del cinema ciò che ci vuole per lei è un marito, «un fusto che si rispetti, alto almeno 1,75 e pronto a mettere k.o. tutti i mosconi che possono ronzarle attorno». Perciò si dicono pronti a sposarla. Qualcuno allega addirittura la propria fotografia, scattata in costume da bagno, mettendo in mostra muscoli e torace pronunciato. Il guaio è che, almeno per ora, Cristina non vuole «impegnarsi». Non che sia contraria al matrimonio, intendiamoci, ma dice che ha ancora davanti molti anni prima che possa temere di restare zitella.

g. h.

Cristina Gaioni interpreta in questi giorni un film comico

Tra le quinte dell'Alfieri con i protagonisti di "Castello in Svezia,,

Una vacanza a Capri per Ilaria e un bicchiere di barbera per Fantoni

L'Occhini, il cinema e un fidanzato segreto - La giovane attrice è stata assai applaudita ieri sera - Nostalgie casalinghe di un attore reso popolare dalla televisione

Il pubblico ha avuto ragione, ieri sera all'Alfieri, di applaudire. Se non lo meritava troppo la fragilissima commedia di Françoise Sagan, perbacco lo meritavano i due protagonisti, Ilaria Occhini e Sergio Fantoni: sono due belli, senza possibilità di discussione. Dolce, ignara, con quegli occhi sgranati sul mondo (se è un tantino rigida, chi non glielo vuol perdonare?) Ilaria è una ragazza da far voltare per istrada anche i meno sensibili; e quel Fantoni è davvero un «fusto»: testa, voce e fisico all'Amedeo Nazzari dei tempi andati. Insomma, figuravano molto bene.

Perché abbiano scelto Castello in Svezia non lo sanno forse neppure loro: «Abbiamo messo su la compagnia alla svelta, avremmo dovuto recitare soltanto a Roma, in un piccolo teatrino di duecento posti» spiegano. A Roma l'accoglienza non fu delle più calorose. E allora, baldanzosi e giovani come sono, decisero che la capitale non fa testo ed hanno girato in questi mesi una sessantina di città italiane. In provincia è stato un successo: Ilaria ha lasciato i teatri seguita da cortei di fanatici ammiratori, i suoi camerini traboccano sempre di principesche corbeilles: valeva ben la pena abbandonare al suo destino Gassman, con cui aveva firmato un buon contratto, per ricevere tale omaggio personale.

Ne è paga? Pare di sì. Tanto che medita, al più presto, di andarsele ad assaporare in una lunga vacanza a Capri. E poi? Poi si vedrà. Svestiti i panni di Eleonora la protagonista di questo mediocre «divertissement» della miliardaria Sagan, Ilaria mediterà sulle non avare proposte che le vengono dal teatro e su quelle, un tantino più modeste, del cinema.

«Con il cinema — confessa — non ho ancora ingranato. Ai film in costume dico di no. Monicelli, Fellini e Visconti non si sono ancora accorti di me». Ilaria pensa anche molto all'amore. Ha un fidanzato segreto che le ha regalato una preziosa «rivière» di rubini (la porta al posto della fede) e che certamente presto la sposerà. Non si lasci scappare l'occasione.

Sergio Fantoni, che gli ammiratori di provincia si ostinano a chiamare Costantino Nigra, ha programmi più concreti. Il cinema, lui, lo ha conquistato. Nei mesi scorsi ha lavorato molto e bene; sta ora girando Le ragazze bruciate verdi di Mastrocinque ma pensa soprattutto ad un film, il primo in coproduzione con la Russia, che dovrebbe avere un titolo così: Italiani, brava gente. Rievoca episodi della campagna del Don.

Nel suo camerino, da italiano sentimentale e casareccio quale è e come, grazie a Dio, lo sono quasi tutti i nostri uomini, si è portato grandi fotografie della sua fresca famigliola, la bambina ritratta ai suoi primi vagiti, eccetera. Negli intervalli e prima di andare in scena, annega la nostalgia per la casetta lontana e cerca di domare una ribelle influenza con qualche buon bicchiere. Champagne, forse? Whisky? Oh, no. Solida barbera che una nobildonna avanti negli anni e assidua della tv, gli fornisce ogni sera, sottraendola alla cantina del defunto consorte. Così, tonificato, balza sul palcoscenico a riceversi il primo applauso spesso accompagnato da un grido che viene dalle ultime file: «Bravo, Nigra».

«Ognuno ha la sua croce» commenta il bel Sergio; un tantino lusingato. L'Italia televisiva, proprio, non dimentica.

m. a.

Ilaria Occhini e Sergio Fantoni ieri sera nel camerino del teatro Alfieri

---

Vedremo da oggi in prima visione

Una cinesina s'innamora di William Holden (con la tonaca del missionario) - Sinatra e il suo «clan» in un western

STORIA CINESE, all'Ideal.

Più che cinese, questa dell'ultimo film di Leo McCarey, è una storia cino-americana. Derivata da un romanzo di Pearl S. Buck, essa narra con un sentimentalismo tipicamente statunitense la subitanea infatuazione che la cinesina Siu-Lan (France Nuyen), ingenua di misura giusta, prova per Padre O'Banion (William Holden) giovane missionario cattolico, a sua volta un tantino distratto, dalla fedele tenacia della ragazzina orientale. Dolce e appassionata, Siu-Lan sconvolge l'anima del servo di Dio colla sua semplicità gratitudine (O'Banion aveva salvato la cinesina dai gorghi d'una piena); però, come alla tv, c'è un «moderatore» che nella fattispecie è Padre Bovard (Clifton Webb, ex-signor Belvedere).

Questo più anziano e navigato missionario diffida giustamente di quel poco ortodosso rapporto affettivo tra l'americano in tonaca e la cinesina. A complicare le cose ecco poi le interferenze politiche: un capo comunista, Ho-San (Wesser Lee) violenta la ragazza, inutilmente difesa dai due sacerdoti, inoltre la situazione bellica precipita e sarà proprio Ho-San, ravveduto e... voltagabbana, a sottrarre tutti al nemico per portarli verso le linee nazionaliste. Questo però non esclude che, per il bene comune, Padre Bovard sacrifichi la sua vita.

Il film («Satan never sleeps») è in scope e colori.

TRE CONTRO TUTTI, al Corso.

«Sergeants 3» è il titolo originale di questo western in technicolor di John Sturges, un regista che ama i numeri nei titoli (sono suoi L'assedio delle 7 frecce e I magnifici 7). Stavolta Sturges s'è rifatto, per l'argomento, a un testo di Kipling, Gunga-Din (ricorderete l'omonimo film di Stevens con Cary Grant, Victor McLaglen, Douglas Fairbanks jr.), riplasmandolo in chiave di parodia e trasferendolo dall'India coloniale inglese alle ottocentesche praterie americane.

Tre sergenti (Frank Sinatra, Dean Martin, Peter Lawford), legatissimi tra di loro, sono incaricati di un'ardua missione contro i truculenti adepti di Ualanga, figlio cattivo del dio Sole. I tre si scatenano, come dice il titolo italiano, «contro tutti»: ne succedono, sempre in tono faceto, d'ogni tinta, capita anche, però, che in più d'un punto la voglia di ridere passi, e le situazioni si facciano critiche, uno dei tre arrischi la morte. Ma poi con l'aiuto dei «nostri» (ossigo i cavalleggeri del 7° squadrone) gli indiani saranno sbaragliati, e l'happy-end accontenta tutti. Il film, oltre che interpretato, è anche prodotto da Frank Sinatra, che ci ha messo dentro tutto il suo «clan», compreso Sammy Davis jr.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa v. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-115

Alfieri: ore 21,15 Comp. Occhini-Fantoni-Vannucchi-Ronconi «Castello in Svezia» di F. Sagan.
Auditorium di Torino: venerdì 16 ore 21 Concerto sinfonico n. 12. Direttore Franco Mannino; pianista Julius Katchen.
Teatro Stabile: Riposo.

Alcione: Rivista Vici De Roll - Carmen Borini ore 16,15 e 21,15.
Maffei: «Carnevale... ogni dottore vale» Rivista Mario Ferrero - Nella Colombo ore 16,15 e 21,15.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): alle 17 e 21.15 [illegible] di Claude Autant-Lara e «Margherita della notte» di C. Autant-Lara con Y. Montand, M. Morgan, Palau, J. F. Calvé, M. Girotti (Francia 1955, vers. ital., col., min. 106).

Al Bagatella Everlate's Club: 21-2 Whisky à gogo più (str. per Cavoretto 2, t. 678-878) estivo-invernale.
Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-822): 17-19; 21-1 Compl. D'Andri-Boccaccio; c. Sergio Gariglio.
Arlecchino: 21.15 Soliti ignoti.
Augusteo: ore 21 Andreghetti.
Castellino: 21-1 Pippo Peano. Serata Famija Turinèisa.
Eden Danze: 21 gli Astornovas.
Faro Danze: 21 Lelo Faverani.
Gaudio: 16,30 e 21 Orch. The 4 Gio.
Gay Sala: ore 17 e 21 Complesso Franchi Alberto. Canta Lolli.
Gay Villa - Whisky à gogo (corso Moncalieri 32): ore 21; fest. 16-21.
Gran Mago: 21 Compl. Nino Spano.
La Cicala Danze: 21 Ferrarone.
La Perla Danze: 21 John Valente's
La Rol: ore 21 Complesso Vittoria.
Lido Whisky à gogo (c. Moncalieri 423, t. 687-016): 21; fest. 16 e 21.
Monkey Club Whisky à gogo (via Gramsci 15): ore 21; fest. 17-21.
Principe Danze: 21 I 5 Toscani.
Samurray Whisky à gogo (p. C. Felice 40): ore 21; sab. fest. 16-21.
Trocadero: ore 21-2 I Castellani.
Whisky Notte, Golto 687-663: 21.

Chatham, 510-769: attr. I 4 Giuliani
Chez Louis, Pz. Tommaso 5: Attr.
Columbia Night Club: Attrazioni.
Moulin Rouge (p. Carlina, t. 44-270) Attraz. internaz. da tutto il mondo
Tavernetta, t. 687-563: Attraz. int.

Kartz (Torino-Esposizioni, Valentino): noleggio ore 16-19 e 21-24.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il mio amico Benito» con P. De Filippo, [illegible] Ferzetti, Mac Ronay.
Astor: «Qualcosa che scotta» tec. Donahue, C. Stevens, D. Mc Guire.
Corso: «Tre contro tutti» techn., F. Sinatra, D. Martin, S. Davis jr.
Cristallo: «Uno due tre» James Cagney, Horst Buchholz, P. Tiffin. Orario: 14.[illegible] 20-22.25
Doria: «Sabilità» Claudia Cardinale, Anthony Franciosa. Vietato.
Ideal: «Storia cinese» William Holden, Clifton Webb, scope col.
Lux: «Salvatore Giuliano» di F. Rosi. Ultimo ore 21. Viet. min.
Nazionale: «Angeli con la pistola» G. Ford, H. Lange. Ultimo giorno.
Romano: «Ombre (Shadows)» di John Cassavetes.
Vittoria: «Boccaccio '70» techn. dir. da De Sica, Fellini, Monicelli, Visconti con S. Loren, A. Ekberg, M. Sollima, R. Schneider. Ul. 21,30.

Arlston: «La mia geisha» S. Mc Laine, Y. Montand, Y. Tani, techn.
Arlecchino: «Divorzio all'italiana» M. Mastroianni, D. Rocca. Viet. minori. Ore 14-16-18,10-20,10-22,20.
Augustus: «Il sentiero degli amanti» Susan Hayward, J. Gavin, tec. Orario: 14,30-16,30-18,30-20,30-22,30.
Metropol (via Pr. Tommaso 3): «Giovani delinquenti», Richard Bakalian, June Kenney.
Nazionale: «Robinson nell'isola dei corsari» tec. scope John Mills.
Torino: «Una vita difficile» con Alberto Sordi. Apertura 10.

Alexandra: «Uno sguardo dal ponte» R. Vallone, J. Sorel, Pellegrin.
Capitol: «Uno sguardo dal ponte» R. Vallone, J. Sorel, Pellegrin.
Faro: «Uno sguardo dal ponte» R. Vallone, J. Sorel, R. Pellegrin.
Fiamma: «Tropico di notte» in technicolor technirama; 2ª visione assoluta per Torino.
Hollywood: «Il sesto eroe» Tony Curtis, J. Franciscus, B. Bennet.
Maffei: «Carnevale... ogni dottore vale», Riv. M. Ferrero-N. Colombo 16,15-21,15. Film: «Totò a Parigi».
Massimo: «Corruzione a Jamesvill» scope, Owen Welford, P. Allen.
Nuovo: «Vincitori e vinti» S. Tracy, B. Lancaster, R. Widmark, M. Dietrich. Or. 14,30-18-21,30.
Principe: «Vincitori e vinti» Spencer Tracy, Burt Lancaster, M. Clift, Widmark. Or. 14,30-18-21,30.

Statuto: «Eichmann il sicario del diavolo» di Erwin Leiser.

Adriano: «Incantesimo» technic. scope, Tyrone Power, Kim Novak.
Alcione: «Il corsaro» Rascel. Riv. V. De Roll-C. Borini 16,15-21,15
Alpi: «Le galline» B. Lafont.
La Perla: «Can can» techn. scope Frank Sinatra, Shirley Mc Laine.
Regina: «Gli invasori» techn. scope C. Mitchell, gemelle Kessler.

Arti: «Mostri della vasca atomica» F. Tucker, J. Mohrn. Apert. 15.
Cravesana: «Lancieri del Dakota» Forrest Tucker, Rod Cameron.
Olimpia: «Orizzonte infuocato».
Po: «Decisione al tramonto» in technic. con Randolph Scott.
P. Nuova: «Frusta di sangue» e «Ascensore per il patibolo». Ap. 10.
S. Pellico: «Melodie immortali (Mascagni)» P. Cressoy, C. Del Poggio.

Esperia: «I cannoni di Navarone» techn. sc. Gregory Peck, David Niven, Anthony Quinn. Orario 10-22.
Giardino: «Galli, topi, pinchie e soci» cartoni animati technicolor.
Madonna Rosa: «Miniere re Salomone» col., D. Kerr, S. Granger.
Mirafiori: «Le mogli degli altri».
S. Rita: «Alì, mago d'oriente» tec. scope, Dick Shawn, D. Baker.
Vinzaglio: «Silvestro contro Gonzales» cartoni animati technicolor.

Eliseo: «Figlia di Frankenstein», scope, J. Hesell, F. Knight. Ap. 14.
Frejus: «Casino de Paris» V. De Sica, Caterina Valente, sc. techn.
Nuovo: «Berlino inferno dei vivi»
Sanpaolo: «Madame Sans Gêne» tec. scope, Sophia Loren, R. Hossein. Apert. ore 15; ult. ore 22,15.

Artisti: «Space-man contro i vampiri dello spazio» Ken Utsui.
Belgio: «Moglie di mio marito».
Corallo: «Aiako» Pierre Brice.
Eridano: «Le brune sparano» R. Lamoureux, C. Alera, F. Fabian.
La Salle: «Fantasma dello spazio»
Gropp: «Vacanze Argentina» tec.
V. Vasolo: «Delitto in tuta nera» Peter Van Eyck, Bella St. John.

Astra: «Il sicario» Belinda Lee, Sylva Koscina, Pietro Germi.
Baretti: «Autostop» technicolor. Jack Lemmon, June Allyson.
Eliseo: «Immersione rapida».
Excelsior: «Inferno nella stratosfera» sc. techn., R. Skebe, Auzai.
Monterosa: «Mistero dei 5 continenti» techn., M. Hyar, M. Presle.
Odeon: «Quercia dei giganti» tec. Van Heflin, Susan Hayward.
Star: «Passaporto falso» Eddie Constantine, Barbara Lange.

Adua: «Corazzata deve saltare». Var. Richard Jole Testa 16,30-21,30
Aurora: «A porte chiuse» Anita Ekberg, Claudio Gora.
Brescia: «Culto del cobra» Lang.
Edelweiss: «5 pistole» J. Brown.
Fortino: «Piombo rovente».
Lanteri: «Tesoro degli Aztechi».
Moler: «Ballata selvaggia» Cooper.
Nord: «To che ne dici?» Tognazzi, Vianello, Buscaglione.
Palermo: «Amore e il diavolo» Viet.
Sociale: «Pianeta uomini spenti».
Zenit: «Spose di Dracula» techn.

Baretti: «I vengono per uccidere».
Cabiria: «Mistero dello scoglio rosso» Jeff Richards, M. Dean, sc.
Colosseo: «Capitan Fracassa» J. Marais, A. M. Ferrero, scop. tec.
Continental: «Tarzan il magnifico» Gordon Scott, B. St. John, techn.
Fiore: «Trapezio della vita» Rock Hudson, R. Stack, D. Malone.
Italia: «Duello implacabile».
Moderno: «Manuela» P. Armendariz e «Agguato cento frecce» tec.
Piemonte: «Benito Mussolini».
S. Carlo: «Carovana del coraggio» S. Wittman, J. Prowse, tec.
Speaia: «Il cielo è affollato» Dana Andrews, C. Baker. Apert. 15.

Diana: «Ben Hur» sc. techn., C. Heston, Hararesi. Or. 17,15-21,15.
Dora: «La gang del kimono».
Roma: Singapore intrigo internaz.

Alba: «Hellzapoppin» Olsen.
Ambra: «Pagare o morire» (Il tenente Petrosino) E. Borgnine
Apollo: «Odissea nuda» technic. scope, E. M. Salerno, D. Doulon.
Edera: «Ragazza per un'ora»
Lucento: «Tanoshimi (E' bello amare)» techn. scope, Glenn Ford.
Lutrario: Divisione Lebensborn, col.
Pio XI (v. Lucento 3): «5 colpi in canna» sc. col., Fabian, O. Linley.
Splendor: «Satelliti contro la terra» Ken Utsui, Takamatsu, scope.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Ambra, Ambrosio, Artisti, Asti, Librario, Europeo, Flora, Fortino, Lux, Massaua, Odeon, P. Nuova e Vinzaglio. Per domani: Teatro Alfieri: Compagnia Occhini-Fantoni-Vannucchi-Ronconi in «Castello in Svezia» (biglietti al salone «La Stampa»).

Corelli e la Moffo canteranno a Vercelli

Vercelli, mercoledì sera.

Corelli, la Moffo, Tagliavini ed altri fra i migliori artisti italiani prenderanno parte alla stagione operistica organizzata dalla Società vercellese del Quartetto e che avrà luogo, così com'è stato stabilito nelle ultime ore durante una riunione di tale società, nei prossimi mesi di aprile e maggio: sono state programmate sei recite liriche divise in due gruppi, comprendenti il primo la «Turandot», la «Forza del destino», «Cavalleria Rusticana» e «Suor Angelica», il secondo l'«Elisir d'amore», «La figlia del reggimento» e la «Bohème».

La stessa società del Quartetto ha preso poi in esame un primo gruppo di nomi per l'assegnazione del «Viotti d'oro 1961», che avrà poi gli [illegible] della musica classica, del concertismo e della danza mondiale: nessuna indiscrezione è però trapelata a proposito di questi nomi.